QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
20 Maggio 1950
L. 22 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 119

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 45-083, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Tra i segreti della Conferenza

L'efficienza militare

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 19 maggio.

La conferenza atlantica è finita e l'impressione del segreto, in noi che l'abbiamo seguita attentamente ma dal di fuori, resta prevalente su tutte le altre. La gravità delle cose discusse ha avuto come conseguenza il più grande riserbo che si sia mai visto in occidente dopo la guerra. Certi documenti non venivano nemmeno comunicati a tutti i membri delle dodici delegazioni, che erano in complesso tra 130 e 150 persone. Il famoso piano dell'Aja, al centro del dibattito, è noto solamente a pochissimi militari e civili di ognuno dei Paesi interessati. Così una persona che ha seguito tutta la conferenza seduta vicino al tavolo del dibattito, ha potuto dichiararci con franchezza che sapeva poco più di noi. Voleva dire che la sostanza della discussioni è ormai pubblica, ma che l'esatto scopo di certe affermazioni dei Ministri, la vera portata delle deliberazioni prese, sfuggiva a lui come alla maggioranza dei presenti.

Abbiamo, in tutto questo mistero, un punto sicuro di orientamento: la nomina di un organo permanente che ha il compito di coordinare e di eseguire la politica comune dei dodici governi alleati. Da qui dobbiamo partire per capire qualcosa. Si tratta di un comitato di supplenti che siederà a Londra e agirà in nome dei Ministri degli esteri. Le direttive indirizzate fin d'ora al comitato rimangono riservate e i suoi compiti esatti potranno essere giudicati soltanto nella pratica. Ma sappiamo che le sue funzioni saranno assai importanti: il presidente sarà un americano e qualcuno credeva che si sarebbe trattato addirittura di Acheson, il quale potrebbe lasciare il Dipartimento di Stato, stanco per la lunga lotta contro l'opposizione, spesso insensata, di alcuni senatori americani. Questi delegati saranno militari o civili? La forma del copricapo non importa, dice Sforza, importa la testa delle persone. Uomini di grande capacità ed esperienza, generali, diplomatici, politici o anche industriali, dovranno risiedere a Londra per coordinare la strategia dell'Occidente.

Nonostante il riserbo che circonda fin da adesso l'attività del comitato permanente, sappiamo all'incirca quale eredità di problemi insoluti esso riceva dai Ministri. Il piano difensivo dell'Aja è stato « approvato implicitamente »; come ci viene confermato stasera, dal Consiglio atlantico; ma due conseguenze che derivano da esso restano sospese. I Ministri e i loro collaboratori continuano ad insistere nel dire che la ricostruzione economica non deve essere assolutamente toccata; altrimenti, chiudendo un buco, se ne aprirebbe un altro, per il quale il comunismo potrebbe passare vittorioso. Ma le cifre non possono essere modificate dalle dichiarazioni ufficiali o ufficiose.

Lo sforzo militare richiesto dagli strateghi atlantici e ora sottoscritto, sia pure con qualche eventuale riserva, dai dodici Ministri, esige un forte aumento delle spese militari. Come sarà sostenuta la nuova spesa? Ecco la prima conseguenza che deriva dal piano dell'Aja e dalla sua adozione: i supplenti se ne occuperanno tra poco. Si prevede che l'Occidente dovrà affrontare nuovi pesi finanziari per ottenere, col pagamento di un forte premio, quelle assicurazioni effettive che domandava in una seduta il belga Van Zeeland. Ma se l'Europa sarà capace di compiere nuovi sacrifici, l'America manderà nuovi aiuti. Questa sembra essere la conclusione della conferenza atlantica dopo tre giorni di vero dibattito politico quale non era mai accaduto durante le riunioni internazionali, che sono in essere piuttosto accademiche e generiche.

La seconda conseguenza del piano dell'Aja è quella dell'integrazione delle forze armate atlantiche. La Francia e l'Inghilterra rinunceranno all'aviazione strategica e alla marina oceanica per fare il loro sforzo maggiore nell'esercito di terra e dell'aviazione tattica? Il *Times* di stamattina avanza dubbi e cautele. Certamente, riconosce anche il *Times*, una completa divisione del lavoro sarebbe la soluzione più efficace, ma alcuni Stati hanno impegni militari al di fuori dell'area coperta dal trattato atlantico e non possono rinunciare ad avere forze armate autonome, fornite di tutte le specialità militari. Sotto a questa spiegazione, che è in parte valida, è facile riconoscere ragioni di prestigio. Il *Daily Mail* gridava giorni or sono: « L'Inghilterra dovrebbe demolire le sue corazzate », e rabbrividiva al solo annuncio del pericolo.

Messi di fronte ad una simile difficoltà essenziale, i supplenti dei Ministri cercheranno un compromesso tra la tesi dell'unificazione integrale e quella dell'autonomia completa delle forze nazionali. Più si andrà avanti nella strada della unificazione, maggiore sarà la efficienza delle forze comuni. Ovvero: più il *Daily Mail* e gli altri organi dei diversi nazionalismi rabbrividiranno per l'abbandono di un pezzo di sovranità, più noi potremo essere soddisfatti e tranquilli.

« Gli oceani sono aboliti », ha dichiarato uno dei delegati. Gli oceani non sono aboliti, e neanche la Manica, come cercammo di spiegare nella nostra prima corrispondenza. Esistono ancora gli uni e l'altra e sono le condizioni fondamentali di diversi stati di animo e di diverse posizioni politiche. Ma si può onestamente constatare che gli spazi marini ed oceanici non dividono più mondi e destini diversi. Gli stretti rapporti, riaffermati ieri, tra gli Stati Uniti, ai quali si è aggiunto ora il Canadà, e la organizzazione europea per il piano Marshall (OECE), sono una chiara conferma di ciò. Il piano Marshall finirà nel 1952, ma l'America resterà necessaria all'Europa e l'Europa all'America. Finchè la lotta continua, continua la solidarietà.

Domenico Bartoli

L'ACCIAIO E IL CARBONE

I retroscena del piano proposto da Schuman

Dichiarazioni di Bradley sulla preparazione militare e la difesa dell'America

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 19 maggio.

L'amministratore dell'ECA, Paul Hoffman, si è dichiarato soddisfattissimo dell'approvazione ufficiale americana al piano Schuman fatta ieri dal presidente.

La dichiarazione di Hoffman è importante perchè riduce al nulla le interessate speculazioni degli ambienti della grande industria metallurgica americana che avevano cercato di spargere sulla segreta opposizione dell'ECA al progetto francese.

Gli avversari del piano continuano ad insistere che si tratta solo di un cartello travestito e che gli altri paesi europei saranno obbligati a subire le condizioni leonine dettate dai franco-tedeschi tentando di far rivivere la tradizionale opposizione americana ai cartelli.

Tuttavia l'approvazione di massima di Truman, per quanto non impegni gli S.U. finchè non saranno conosciuti questi particolari decisivi, ha una enorme importanza politica e avrà per immediato risultato d'evitare l'insabbiamento del progetto, come i gruppi di interessi che ne temono l'attuazione cercano di ottenere.

In alcuni ambienti politici però lo studio critico della mossa francese ha portato alla conclusione che anzichè rappresentare una soluzione brillante ed incoraggiante la proposta Schuman costituisce un segnale d'allarme di notevole gravità.

Le loro conclusioni sono oggi confermate dalle rivelazioni d'eccezionale importanza del giornalista francese Servan Schreiber ora in viaggio di studio negli S.U. ed al quale s'attribuisce la completa conoscenza dei retroscena della politica francese e della audace mossa di Schuman.

Secondo il giornalista, all'inizio dell'inverno i responsabili della politica francese erano giunti alla conclusione che occorreva superare il dilemma tradizionale delle relazioni franco-tedesche con un progetto di unione, prima economica e particolarmente delle industrie base, e poi politica.

Gravi ostacoli si opponevano però al progetto: i sentimenti antitedeschi della maggioranza dei francesi prima di tutto e poi il fatto che le industrie dell'acciaio e del carbone erano ancora solidamente nelle mani degli elementi più reazionari dei due paesi, sicchè era da attendersi una eccessiva preponderanza delle destre e quindi una violenta reazione degli elementi progressisti dei due paesi.

Infine esisteva un retaggio di [illegible] le condizioni politiche della Germania rimanevano instabili e esisteva il pericolo che la tera Germania, dopo l'unione economica, potesse essere attratta dall'oriente. La Francia non poteva correre il rischio di rafforzare i tedeschi senza aver prima ottenuto dall'Inghilterra e dagli S. U. garanzie precise, sia per la partecipazione inglese al progetto di federazione europea, sia per quella americana per la costituzione d'una unione atlantica che controbilanciasse lo accresciuto potere tedesco.

Nè la Gran Bretagna nè gli Stati Uniti comprendevano l'urgenza del problema francese, ed allora, per porre davanti al mondo in maniera drammatica ed urgente la intera gravità della situazione franco-tedesca, il gabinetto francese decise di correre il rischio di annunciare il progetto d'unione e di legare ad esso per il bene e per il male il destino della Francia e dell'Europa.

Se l'America dovesse ora limitarsi ad approvare l'iniziativa, senza riconoscere la parte di responsabilità che le spetta nella garanzia della sicurezza europea, lo scopo fondamentale del progetto francese non sarà raggiunto e le recenti decisioni di Londra non avrebbero alcun senso. L'approvazione di Truman fa ritenere che questo pericolo sia per essere scongiurato.

Parlando a San Francisco nel primo anniversario dell'unificazione dei servizi delle forze armate americane, il generale Omar Bradley, presidente del Comitato dei capi di Stato Maggiore, ha sostenuto la necessità che l'America, per realizzare nel migliore dei modi i suoi obbiettivi in questo periodo di « semi-guerra », assuma senza indugio la funzione di guida del mondo occidentale, rinunciando in pari tempo alle pericolose posizioni dell'isolazionismo, della pace a tutti i costi e della guerra preventiva.

Dopo avere dichiarato che nel volgere di pochi anni la potenza dell'U.R.S.S. (che egli ha definito « ricattatrice atomica ») metterà probabilmente quel Paese in condizione di afferare un « colpo devastatore » contro qualsiasi zona del globo, Bradley ha detto che la unica alternativa per gli Stati Uniti sta nel prepararsi a sua difesa per evitare che un qualsiasi attacco possa menomare l'efficienza di questo arsenale del mondo occidentale ».

vica

Adenauer riconferma la collaborazione con Parigi

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 19 maggio.

Prima di entrare nell'aula del Senato per informare l'alta assemblea della decisione del Governo di partecipare a Strasburgo e di voler iniziare al più presto possibile trattative dirette con la Francia, per realizzare il piano Schuman, il cancelliere Adenauer ha fatto questa, verso le venti, alcune dichiarazioni che permettono di intuire quale possa essere stato il tenore delle dichiarazioni fatte ai senatori, riuniti in seduta segreta.

« Noi andremo a Strasburgo — ha detto il cancelliere — anche se i socialisti persistano nel loro ostinato atteggiamento negativo, che io ho il diritto di considerare antieuropeo. Siamo noi i veri europei, perchè se noi ci rifiutassimo di andare a Strasburgo, il Consiglio europeo sarebbe destinato a perire. Io mi chiedo: tocca forse a noi, provocare una simile catastrofe? Decisamente no ».

Toccando il tema del piano Schuman, il cancelliere ha detto: « Non bisogna aver paura delle difficoltà certo non indifferenti che si devono superare per tale ardita realizzazione. I doveri che abbiamo verso l'Europa c'impongono, però, di cooperare a salvare la pace. Il piano Schuman è una pietra miliare di tale pace, perchè costituisce una base concreta sulla quale, se si vuole, si può ricostruire l'Europa. Il signor Monnet troverà negli esperti tedeschi dei fiduciosi collaboratori, decisi a superare tutte le difficoltà tecniche che il piano ha in sè ».

Pure essendo stata la seduta segreta, si è saputo che la stragrande maggioranza dei senatori ha approvato le dichiarazioni del cancelliere.

Giovedì il Senato si riunirà in seduta pubblica per esprimere il suo voto sulla decisione governativa di partecipare a Strasburgo.

Negli ambienti parlamentari, solitamente bene informati, si crede di poter constatare che una parte della frazione parlamentare socialdemocratica, specie a causa dei colloqui che alcuni dei suoi capi hanno di questi giorni avuto con l'ex-presidente del Consiglio francese Reynaud, ha smesso di opporsi a Strasburgo.

L'alto commissario francese Poncet ha sottolineato oggi a Dusseldorf, che le prossime trattative franco-tedesche per il piano Schuman devono svolgersi su basi paritetiche, che debbono essere decise non già dagli esperti economici dei due Paesi, ma dagli uomini politici.

Poichè la polizia popolare della zona sovietica ha annunciato che durante le feste di Pentecoste, in occasione del famoso raduno della gioventù comunista a Berlino, l'autostrada Helmstedt-Berlino, e tutte le altre strade che portano alla capitale saranno chiuse e precisamente dal giorno 25 sino al 31 maggio, il sindaco capo di Berlino, Reuter, ha indirizzato una lettera ai comandanti militari di Berlino perchè protestino per le misure della polizia popolare, affinchè l'autostrada nonchè le ferrovie vengano tenute a disposizione della popolazione. Il sindaco capo di Berlino ha inoltre dichiarato: « Io non so che cosa Stalin abbia ordinato; ma so che i comunisti non marceranno nei settori occidentali di Berlino. Io sono sicuro che malgrado la gioventù comunista, a Berlino l'ordine, durante le feste di Pentecoste, sarà mantenuto ».

l. m.

La famiglia Orlando. Da sinistra: il nipote Vittorio Emanuele, la piccola pronipote Rosalia, il Presidente della Vittoria, il figlio on. Camillo (Telefoto)

La vita di V. E. Orlando 90 anni di storia nazionale

Roma, 19 maggio.

Quando Vittorio Emanuele Orlando nasceva, Garibaldi era arrivato a meno di 15 chilometri da Palermo, precisamente alle case del Pioppo, presso Monreale. Salì sull'altura di Misci Cannone per scrivere a Rosolino Pilo: « E' tempo di marciare su Palermo... approfittare dell'entusiasmo del popolo... Io marcio verso Monreale e sarò vicino a quel punto verso sera ». I garibaldini stavano a bivacco al passo di Renna: era il 19 maggio 1860: « Alla punta del giorno — scrive Abba nelle sue Noterelle — la banda di non so che villaggio vicino venne a svegliarci suonando un'aria dei Vespri Siciliani: io m'alzai, corsi alla rupe più alta, questa dove scrivo e il mio sguardo si perdè nella Conca d'oro! Palermo era laggiù incerta tra la nebbia e il mare ».

Simbolo della patria

Garibaldi vi entrò dopo otto giorni, che aveva consumato facendo marce e contromarce per attirare i regi fuori delle mura. Come a quei giorni si vivesse in città non è difficile da immaginare e si può credere pertanto ad una storia tramandata nella famiglia Orlando, fin da quegli anni liberale, secondo cui, nelle ansie dei blocchi e nelle attese dell'assalto, una fantesca prese in collo il bimbo; quasi per rapirlo, lo portò in sagrestia, chiese del primo sacerdote per farlo battezzare: « Che nome? », domandò il prete, che era molto vecchio. « Chi avesse desiderato in casa un nome strano: Emanuele. « Soltanto questo? » « Nossignori, chi avesse desiderato anche n'antru nome d'un re d'Italia, e mi pari Vittorio ».

Nel parlare di Orlando non è possibile che non si interferisca nella storia della patria: nato nei giorni di Garibaldi, prese il nome da Vittorio Emanuele, ha dato al primogenito Camillo, quello di Cavour. Il nipote si chiama Vittorio Emanuele, la pronipote Rosalia, per ricordare Rosolino Pilo. Si impersona in Orlando tutta la storia dell'Italia unitaria, e della forza di quest'uomo come simbolo sono coscienti oggi tutti gli uomini politici.

Nel luglio del 1943 fu chiamato da Vittorio Emanuele ancora prima di Badoglio, ed al re si presentò tenendo sotto il braccio gli annuari delle pubbliche amministrazioni per scegliervi gli anziani funzionari da designare come ministri. Fu lui a far scrivere nel proclama di Badoglio la frase « La guerra continua » spiegando tuttavia che essa esprimeva solo una necessità contingente, il riflesso di una situazione a cui bisognava cercar subito termine.

Bonomi annota infatti nel suo « Diario » che, respinto l'invito di Acquarone di parlare alla radio, Orlando disse al sovrano che solamente un atto di audacia poteva salvare l'Italia: andare risolutamente verso gli angloamericani: « Orlando consiglia di provvedere fin d'ora al trasporto della capitale. Occorre che l'Italia abbia una sede del governo ben difesa e sicura per caso che i tedeschi avanzino su Roma... ma egli non ha l'impressione che si sia presa questa decisione e, come che mai, che essa sia già in corso ».

Nulla poteva essere più lontano dal temperamento dell'uomo che non conosce incertezze. In altri giorni decisivi, nel '18, volle e impose al Comando Supremo, che ne era riluttante, una grande offensiva, mandando un imperioso telegramma: « Meglio la disfatta che l'inazione ».

Liberata Roma, il luogotenente Umberto lo mandò a chiamare al Quirinale per consulto. Il Presidente gli disse allora press'a poco: « Altezza, durante i nove mesi dell'occupazione nazista di Roma, quando apprendevo le discussioni che i vari partiti facevano nell'Italia liberata, appresso si la altezza degli argomenti dibattuti, mi rendevo sì conto delle immense difficoltà superate da quei volenterosi, ma in pari tempo, nel mio subcosciente egoistico, avvertivo quasi un senso di disappunto, perchè l'unico pensiero di tutti era rivolto ad un intento solo: la liberazione di Roma. Liberata ora Roma, non stiamo a indugiare in troppo lunghe discussioni: l'unico sforzo sia di affrettare la liberazione del rimanente dell'Italia, perchè non si può fare altra politica che non sia esclusivamente dominata dallo sforzo collettivo che ci attende ».

Atteggiamenti politici

Questo è il concetto generoso e semplice che egli ha avuto della resistenza (in questo senso, a St. Vincent, ha dichiarato giorni or sono che, meglio ancora che Presidente della Vittoria amerebbe essere chiamato presidente della Resistenza) e così si comprende come sia rimasto fuori del C.L.N. e dei partiti che ne sono rimasti continuatori.

Per questo non lo trova consenziente l'attuale nostra politica estera: egli avrebbe respinto il trattato di pace che accusò De Gasperi di avere firmato per « cupidigia di servilismo ». Contrario al Patto Atlantico, taccia di debolezza il nostro atteggiamento nella questione di Trieste (« La politica estera si fa con i ruggiti del leone, non con i belati della pecora »); non è qui il caso di valutare quale sia il fondamento della sua posizione, tanto più che egli stesso disse un giorno, nel parlare di Crispi, che era toccato ai suoi conterranei di doversi accorgere quanto fosse difficile per un Paese nè troppo grande nè troppo piccolo, quale era ed è l'Italia, fare una politica estera.

Al grande vecchio tutta l'Italia rende un omaggio reverente, senza distinzione di parte. Se dal governo è un sempre nobile avversario, per la nazione è diventato un simbolo. E' la storia vivente della patria che comunque si onora, sia nelle pagine fulgenti, sia in quelle amare, nelle vittorie come negli errori.

v. g.

la Nazione celebra nella ricorrenza del suo novantesimo compleanno, la Sicilia partecipa con gioia, orgogliosa di ritrovare nella sua voce, cara e necessaria a tutti gli italiani, l'espressione più alta della fede con cui la sua gente lavora a servizio di una nuova Italia illuminata tutta dalla stessa giustizia ».

Il novantesimo compleanno di Vittorio Emanuele Orlando è stato ricordato oggi alla Camera dal presidente Gronchi, il quale, tra la viva attenzione dell'assemblea, ha pronunciato nobili parole sulla lunga attività politica dello statista siciliano, tutta spesa per il bene della patria. Il ministro Pella si è associato alle felicitazioni a nome del governo.

Un altro intermezzo, e questa volta non felice, si è avuto nel corso della seduta pomeridiana, allorchè l'on. Giulietti (P.R.I.) ha annunciato la morte del generale Peppino Garibaldi, avvenuta oggi in una clinica romana.

Nelle due sedute odierne la assemblea ha esaurito l'esame degli ordini del giorno sui bilanci dell'Agricoltura, del Lavoro, dell'Industria e del Commercio con l'estero. Domattina parleranno i relatori sul bilancio dell'Agricoltura e quindi prenderà la parola il ministro Segni.

Gli auguri di Einaudi e dei compatrioti siciliani

Roma, 19 maggio.

Il Presidente della Repubblica ha inviato all'on. Orlando il seguente suo affettuoso telegramma: « Nel fausto giorno del suo novantesimo compleanno desidero inviarle, caro Presidente, il mio migliore saluto ed i più fervidi voti perchè Ella possa ancora a lungo essere conservato all'affetto delle vecchie e delle nuove generazioni ».

A sua volta il presidente dell'Assemblea siciliana gli ha fatto pervenire questo telegramma: « Alla festa di devozione e di ammirazione che

L'unificazione socialista

L'invito del Comisco praticamente caduto nel vuoto

Roma, 19 maggio.

(e. s.) L'offerta di mediazione tra i due partiti socialdemocratici italiani fatta dal segretario del Labour Party Morgan Philip è praticamente caduta nel vuoto. In effetti, mentre Saragat a nome del P.S.L.I. l'ha immediatamente accolta, ben diverso è stato l'atteggiamento del P.S.U., i cui dirigenti, tra l'altro, confermano di non avere ancora ricevuta una precisa comunicazione. Negli ambienti del P.S.U. si parla anzi, senza perifrasi, di una speculazione che sarebbe partita da Saragat e dai suoi amici; e Mondolfo, Matteo Matteotti, Zagari, Vigorelli e altri maggiori esponenti del P.S.U. aggiungono che « non si risolve in dieci giorni un problema che si trascina ormai da un anno ».

E' Saragat sincero nel proclamare la sua volontà unificatrice? Tale il quesito che si pongono i seguaci di Romita, i quali trovano per lo meno strana la reazione della destra saragattiana alla riunione dei cosiddetti « alessandrini », i quali, come si ricorderà, votarono due risoluzioni politiche: una per l'unificazione e l'altra praticamente per l'uscita dal Governo. Il P.S.U., dunque, è contrario ad una mediazione che, a suo avviso, dato il breve termine di tempo, non potrebbe dare alcun frutto, ed è deciso ad attendere, prima di fare eventuali mosse, la conclusione del congresso di Copenaghen.

COLOSSALE CONTRABBANDO

Un convoglio di zucchero sequestrato presso Milano

Finanziatore dell'impresa una personalità milanese

Milano, 19 maggio.

Un ingente traffico di zucchero, proveniente da Haiti e da Cuba, è stato stroncato dagli agenti del nucleo di polizia tributaria, al comando del tenente colon. Pisani. Misteriosi convogli erano stati notati da una decina di giorni fare la spola fra Milano e Genova, dove giungevano appunto carichi di zucchero americano che veniva scaricato dai piroscafi al locale porto franco. Ufficialmente risultava che quello zucchero era destinato alla Svizzera e ogni autocarro ne trasportava circa 200 quintali. Essendo composto ogni convoglio di otto autocarri, ne consegue che per ogni transito erano 1600 quintali di zucchero che giungevano clandestinamente a Milano.

La polizia tributaria, in seguito ad approfondite indagini, ha potuto nella giornata di ieri accertare che i convogli non erano affatto diretti in Svizzera; ma mentre una parte si esauriva nella nostra città e quindi lo zucchero veniva venduto in luogo, il resto era avviato a Vicenza, a Brescia, a Busto Arsizio e in altri centri della Lombardia e del Veneto.

Si trattava quindi di un grosso contrabbando in frode alla dogana.

La scorsa notte, verso l'1,30, sulla strada pavese, la squadra degli agenti della tributaria, comandata dal tenente colonnello Pisani, si schierò in attesa del convoglio. L'autocolonna giunse, passò, avviandosi direttamente a Porta Vittoria, preceduta da una automobile entro la quale, evidentemente, si trovavano gli organizzatori del traffico. Gli agenti si ponevano al suo inseguimento e non appena raggiungevano il convoglio, imponevano l'alt e questo doveva arrestarsi.

I documenti consegnati dai vari conducenti furono subito riconosciuti come falsi attestati che la merce era destinata alla Svizzera. L'intero convoglio veniva subito sequestrato e 23 persone fermate. Le persone che si trovavano sull'automobile ne approfittavano per squagliarsela. Venivano inseguite prontamente dal comandante Pisani; ma, per un incidente stradale, questi doveva interrompere il suo inseguimento e quindi i fuggiaschi scomparivano. Oggi due sole delle 23 persone fermate sono state trattenute. Le altre tutte rilasciate. E' stato possibile però accertare che gli organizzatori avevano già compiuto cinque viaggi, realizzando la vendita in varie città di oltre 300 tonnellate del prezioso alimento e realizzando fortissimi guadagni. Il finanziatore della colossale impresa è stato oggi stesso identificato, ma risulta già espatriato in Svizzera. Contro di lui verrà probabilmente spiccato mandato di cattura. Si tratta di una nota personalità milanese, il nome della quale è per ora oggetto del massimo riserbo da parte dell'autorità anche perchè, essendo coinvolte con lui molte altre persone, non si vuole compromettere l'esito dell'operazione in corso. Si fa l'ipotesi che lo zucchero contrabbandato fosse destinato ad alcune importanti società dolciarie. Sono previsti nei prossimi giorni sensazionali sviluppi.

Epidemia di tifo in un quartiere romano

Roma, 19 maggio.

Un'improvvisa epidemia di tifo è scoppiata in un quartiere periferico di Roma. Nella borgata del Trullo, che è in stato di abbandono, si sono infatti verificati settanta casi di tifo.

Due malati, apparsi più gravi, sono stati inviati all'ospedale. Il numero dei colpiti dal tifo sta aumentando e l'ufficio di igiene sta cercando di correre ai ripari.

Sono già stati adottati provvedimenti su vasta scala e all'ufficio di igiene si esprime il convincimento che essi varranno ad arrestare sul nascere il dilagare dell'epidemia.

Impiccati a Praga due condannati a morte

Praga, 19 maggio.

L'agenzia ufficiale di notizie « CTK » informa oggi che la suprema corte cecoslovacca ha respinto gli appelli di Ladislav Lindner, e Karl Busek e che pertanto la condanna a morte dei due imputati, colpevoli di spionaggio e di alto tradimento, è stata eseguita oggi mediante impiccagione.

La notizia non precisa quando si è svolto il processo e quanto tempo sono rimasti in carcere i due imputati: i loro nomi comparivano fra quelli processati per spionaggio ed alto tradimento nel corso di quest'anno.

Gli aumenti agli statali saranno liquidati entro il mese

Tutti i decreti di pagamento sono in corso di firma - Martedì alla Camera la legge sul F.I.M.

Roma, 19 maggio.

L'annosa questione degli statali torna di tanto in tanto sul piano dell'attualità, sia pure con aspetti diversi. Così da qualche giorno si trascina una polemica tra rappresentanze sindacali dei dipendenti pubblici e governo sulla questione del pagamento degli aumenti agli statali stabiliti dalla legge dell'11 aprile. La CISL, di fronte alle contraddittorie notizie circolanti sulla corresponsione dell'aumento delle retribuzioni a un milione e più di statali, ha sollecitato un incontro con il ministro Petrilli. A seguito di quest'iniziativa, « per rispondere ai vari quesiti pervenuti, abbiamo chiesto al ministro Petrilli di tracciare un quadro della situazione, ciò che egli ha fatto cortesemente.

Anzitutto ha tenuto a precisare che l'aumento del 10 per cento sarà liquidato agli statali in occasione del 27 corrente, « tenendosi conto delle anticipazioni corrisposte a fine novembre 1949 e delle 10 mila lire concesse in prossimità della Pasqua del 1950. Qualora il complesso di detti versamenti superi l'importo dell'aumento del 10 per cento — decorrente, com'è noto, dal 1.o luglio 1949 — la differenza sarà ricuperata a favore dello Stato in sei rate a partire dal 27 corrente ». L'on. Petrilli ha quindi aggiunto che le maggiorazioni che per effetto dell'accennato aumento del 10 per cento sono dovute ai dipendenti statali sul premio di presenza e sul compenso per lavoro straordinario, maturato dal 1.o luglio 1949, nonchè sulla tredicesima mensilità dello stipendio del dicembre di tale anno, sono già in corso di pagamento e si prevede che questo si espleterà rapidamente.

Per la liquidazione della indennità di funzione e dell'assegno perequativo — ha aggiunto — la legge prevede l'emanazione di appositi provvedimenti del Ministero del Tesoro. Posso anticipare che risultano in proposito già firmati, registrati e in corso di pagamento i decreti relativi al personale dei ministeri dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici e della Corte dei Conti. Sono in corso di registrazione i decreti per il personale dei ministeri del Lavoro e della Previdenza Sociale, della Difesa-marina, della Presidenza del Consiglio e del Ministero della Pubblica Istruzione (amministrazione centrale). Sono stati firmati dal Ministro del Tesoro e si trovano alla controfirma dei ministri interessati per lo ulteriore invio alla Corte dei Conti i decreti riguardanti il personale dei ministeri Difesa-esercito, Difesa-aeronautica, Poste e telecomunicazioni, ANAS, amministrazione dei Monopoli, Avvocatura dello Stato, Commissariato per il turismo, Direzione dello spettacolo. Sono in corso di firma presso il Ministero del Tesoro i decreti per il personale del Ministero della Marina Mercantile, del Ministero del Commercio estero e delle Ferrovie dello Stato. Per il personale delle altre amministrazioni sono in preparazione i relativi decreti ».

Se i chiarimenti di Petrilli « bloccheranno » presumibilmente la polemica sugli aumenti agli statali, non altrettanto può dirsi per le dichiarazioni dell'on. La Malfa sulla liquidazione del FIM. E' anzi da prevedere che le parole del ministro repubblicano rinfocoleranno la polemica. La Malfa ha detto anzitutto che martedì prossimo presenterà alla Camera il disegno di legge sulla liquidazione del F.I.M. chiedendone la discussione di urgenza. Quindi ha ribadito i concetti che hanno ispirato il Governo nel proporre il provvedimento, il quale mira a riportare un determinato settore dell'industria alla sua normalità nell'interesse della produttività, degli operai e dei contribuenti.

« In un anno — ha aggiunto poi La Malfa — il F.I.M. ha erogato una ventina di miliardi di lire a poco più di venticinque mila operai. Lo Stato avrebbe speso siffatta somma per un comune di venticinquemila abitanti tutti disoccupati? ». Il ministro ha quindi espresso l'augurio che gli operai collaborino con il Governo per dare un assetto a questo settore dell'industria, e ha concluso dicendo che i clamori delle sinistre stanno a confermare l'abusato sistema dell'opposizione per l'opposizione.

Per domenica nella propria sede la C.I.S.L. ha indetto una riunione comune con la segreteria della federazione dei metalmeccanici per studiare tutti i vari aspetti i provvedimenti annunciati dal Governo circa la liquidazione del F.I.M. Questo convegno si propone di elaborare un progetto di risoluzione di problemi sociali che l'annunciato smobilizzo del F.I.M. determina.

Si conferma che la segreteria della C.G.I.L., convocata per domattina, discuterà a fondo la questione. Prima, però, ascolterà una relazione dei segretari confederali Bitossi e Cacciatore, i quali hanno svolto una inchiesta a Porto Mantovano. L'on Di Vittorio non parteciperà ai lavori della segreteria confederale in quanto si trova ancora a Budapest.

v. s.

Flottiglia di pescherecci russi in navigazione nella Manica

Fra pochi giorni inizieranno nell'Atlantico importanti collaudi di modelli segreti inglesi - Si ripete il caso avvenuto nel Mar dei Caraibi?

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 19 maggio.

Un comunicato dell'Ammiragliato britannico, emanato nel tardo pomeriggio, informava che altri due motopescherecci sovietici erano passati oggi nelle acque della Manica, seguendo la medesima rotta degli altri sette pescherecci segnalati ieri. Quella che è ormai definita la « flottiglia fantasma » si è arricchita così di altre due unità.

Ma ecco l'interessante storia dal principio. Nelle prime ore di ieri mattina, mentre una grigia bruma copriva le acque della Manica, i battelli guardacoste inglesi del Capo di Beachy Head, avvistarono una catena di esili luci che si muovevano lentamente in direzione Sud. Mediante segnalazioni luminose, i guardacoste lanciarono alla misteriosa formazione la regolamentare domanda: « Chi siete? Dove siete diretti? ».

Da oltre le cortine di nebbia, giunse la risposta: « Siamo sette pescherecci sovietici, provenienti dal Baltico, in rotta verso il Mar Nero. Abbiamo danni a bordo, e siamo costretti a fermarci in queste acque ».

Un'ora dopo che i sette battelli sovietici erano stati avvistati, una silurante inglese si recava a prendere contatto con la piccola formazione.

Si trattava di sette motopescherecci, da trecento tonnellate l'uno, atti alla navigazione in alto mare, e sotto la guida di una nave leggermente più grossa, dal nome di « Tambov ». A poppa di tutti i pescherecci sventolava la bandiera con la falce e il martello.

La flottiglia s'era frattanto fermata a tre miglia di distanza dalle acque territoriali britanniche, a sud dell'isola di Wight, lungo la costa dell'Inghilterra meridionale; a bordo di uno dei pescherecci alcuni marinai erano intenti ad effettuare riparazioni. Quando la silurante inglese si avvicinò a chiedere se poteva portare aiuto, il comandante della « Tambov » rispose però che il guasto era insignificante, e che la flottiglia si sarebbe allontanata al più presto. Poche ore dopo infatti il gruppo di motopescherecci riprendeva la navigazione, dirigendosi verso sud a velocità ridottissima. Più volte, ieri i battelli sovietici vennero sorvolati da apparecchi della RAF e da aeroplani monoposti inviati da giornali britannici, per prendere fotografie. Fino alle 7,15 di ieri sera, i motopescherecci sovietici rimasero entro il raggio di azione dei radar costieri britannici, i quali sorvegliarono tutti gli spostamenti delle sette unità.

Secondo dichiarazioni di fonte britannica, i sette motopescherecci erano di un tipo assai pesante; quasi sconosciuto in Europa: essi sembravano essere, in realtà, o rimorchiatori o dragamine. La stampa britannica metteva in rilievo stamane che questo è il primo passaggio, attraverso la Manica, di pescherecci russi dai giorni della prima guerra mondiale. Redattori navali di alcuni quotidiani, si chiedono anche se non sia una bizzarra coincidenza il fatto che questi battelli russi siano giunti nell'Atlantico proprio alla vigilia dell'inizio delle manovre navali dell'Unione occidentale, manovre nel corso delle quali navi da guerra francesi e inglesi effettueranno esercitazioni sulla Manica, unitamente a sommergibili olandesi.

Fra due o tre giorni, inoltre, proprio in quelle acque, ove si troveranno allora i pescherecci russi, se essi continueranno a procedere alla stessa velocità, si inizieranno operazioni di collaudo degli ultimi modelli segreti di cacciatorpediniere britannici, muniti di speciali armi antisommergibili. A questo proposito, autorità navali britanniche facevano osservare stamane che navi russe si fecero trovare due mesi or sono, senza nessuna ragione, nel Mar dei Caraibi, proprio mentre 80 mila fanti di marina americani effettuavano operazioni anfibie segretissime.

c. m.

CRONACA CITTADINA

LA XXX MOSTRA INTERNAZIONALE AL VALENTINO

Glorie e miserie dei cani

Oltre cinquecento esemplari: fra cui campioni d'Italia e di nazioni straniere - C'è un lupo che vale due milioni e mezzo

Felice epoca questo dopoguerra per i cani. [illegible] oltre 500. Solo una Biennale d'Arte potrebbe superare questa cifra. [illegible]

Esemplare di mastino

[illegible]

Un cane lupo tedesco

[illegible] ha lasciato una figlia, Neguria, degna di tanto padre. Disgraziatamente non potrà domani alle 18 dare spettacolo perchè ha figliato da poco sei bellissimi cuccioli simili e come le puerpere si presenta indebolita e le si addicono i riguardi del caso. Però altri cani poliziotti la sostituiranno nel salto del fuoco, della palizzata e in [illegible] go, nella difesa del padrone, nella guardia ai bambini ecc. [illegible] Argo, cantato da Omero, aspettava sulla porta di casa.

emme

Un capitano e due artificieri della Direzione d'Artiglieria intenti al disinnesco di una bomba da 500 libbre trovata a due metri di profondità in un cortile di una casa di via Tepice, nel corso di lavori di ricostruzione. La delicata operazione — durante la quale tutto il traffico era stato sospeso — è stata felicemente portata a termine

L'arbitro nazionale Della Role è stato ieri rimesso in libertà

La Corte gli ha inflitto 3 anni di reclusione assorbiti dal condono e dal carcere sofferto

Una triste vicenda che aveva condotto sul banco degli accusati il noto arbitro di serie nazionale Gesso Della Role, dal Tribunale Penale di Novara — la città dove si svolse — s'è trasferita ieri in Corte d'Appello di Torino dove però la sorte dell'arbitro non è stata affatto migliorata. Un anno e sei mesi di reclusione gli aveva inflitto il Tribunale e 3 anni, di cui due condonati, gli ha inflitto la Corte di Appello. Col condono e computato il sofferto carcere, la Corte lo ha quindi rimesso in libertà.

Era stato arrestato sul campo del Livorno dove giocava in quel giorno la Serie A di cui era giudice e i carabinieri alla fine della partita, tra la sorpresa dei presenti, gli avevano mostrato il mandato di un altro giudice. Il giudice istruttore, per appropriazione di circa 60 milioni in danno dell'Istituto di San Paolo nella sua qualità di cassiere alla sede di Novara.

L'arresto aveva destato la più profonda impressione negli ambienti sportivi dove la figura dell'imputato godeva di una particolare rinomanza per le sue qualità tecniche e per la sua vita fino a quel momento ritenuta irreprensibile.

In seguito alle forti perdite subite in disastrose speculazioni borsistiche, era stato indotto a compiere la ingente malversazione. In un primo tempo la fortuna lo aveva favorito dandogli la possibilità di vincere 400 mila lire, ma poi i Titoli subirono un tracollo ed egli dovette correre ai ripari servendosi della dote della moglie e di denaro prestatogli dai congiunti. Sottrasse dalla cassa della Banca dapprima 1 milione e 400 mila lire, con le quali tacitò il fratello, poi nella speranza di rifarsi continuò a giocare, acquistando Titoli per altri 15 milioni di cui si appropriò poco alla volta falsificando mandati di pagamento presso la sede milanese dell'Istituto di San Paolo.

Contro la sentenza dei primi giudici aveva ricorso in appello il P. M. sostenendo che nel fatto commesso doveva ravvisarsi il reato di peculato in quanto l'Istituto di San Paolo va considerato ente pubblico. Su questa tesi anche il Procuratore generale ha fondato la sua requisitoria al termine della quale, pur dando atto dell'avvenuto risarcimento di buona parte delle somme rubate, ha chiesto la condanna dell'imputato a 5 anni di reclusione.

La Corte, dopo l'arringa dei patroni di P. C. avvocati Quinto Pirras e L. Rocca e i motivi della difesa svolti dall'avv. Mino Preti, di Novara, ha inflitto al Della Role, come si è detto, la pena di 3 anni di reclusione di cui due condonati, e computato il carcere sofferto, ne ha ordinato la immediata scarcerazione.

Le ciliege a Pecetto

Ieri, nel cosiddetto paese delle ciliege, prima giornata del mercato pubblico. La produzione del saporoso frutto sarebbe stata enorme ma in parte fu danneggiata dalla grandine. Tuttavia la produzione toccherà le 300 tonnellate. L'apertura del mercato fu presenziata dal sindaco avvocato Giorgio Benino. Nel pomeriggio ne sono state vendute 300 miriagrammi a L. 40-60, le più belle, per chilogrammo.

Il ritorno del gen. Pascolini

Ha buone notizie solo per tre madri

Da quando è tornato a casa, dopo otto anni di prigionia in Russia, il gen. Pascolini non ha più avuto un minuto di pace. Ininterrottamente, da mattina a sera, squilla il telefono nell'abitazione di corso Duca degli Abruzzi, mentre file di visitatori si susseguono nel suo studio. Il generale riceve tutti, ascolta tutti, a tutti risponde. Ma non basta. Finora ha ricevuto duecento telegrammi e cento lettere. Ogni giorno la posta giunge porta delle altre. Si tratta quasi sempre di angosciata richiesta di familiari di soldati e ufficiali dispersi in Russia; sperano ancora che i loro cari possano tornare, che siano trattenuti in un campo sovietico e che il generale li abbia visti, che sappia della loro sorte.

Ma a quasi tutti il gen. Pascolini deve rispondere negativamente: non vi sono più prigionieri in Russia tranne un esiguo numero in attesa del rimpatrio e della conclusione di indagini che le autorità conducono sul loro conto. A tre mamme soltanto il generale ha potuto dare l'attesa notizia: sì, i vostri figlioli sono vivi, presto torneranno. Li ha visti lui, so che verranno rimpatriati. Tre mamme su centinaia di persone che gli hanno scritto, telefonato, telegrafato, che sono state da lui in questi giorni. Ed ora il generale vorrebbe che costoro comprendessero la sua situazione come egli comprende la loro, ed avessero un poco di pazienza. Risponderà a tutti, ma non può farlo subito. Ora, vorrebbe, se gli fosse consentito, riposare dopo tante ansie e tante fatiche.

Una bimba precipita dal balcone e una vecchia si getta dal 3° piano

Entrambe versano in condizioni disperate all'ospedale come pure una cinquantenne caduta accidentalmente da un ballatoio - Due tentati suicidi per delusioni d'amore

Ieri sera, in via Verzuolo, non si parlava d'altro: la notizia si era diffusa in tutto borgo San Paolo: una dava era giunta, era stata accolta con un «Povera piccina» di commiserazione e un «Che cuore!» di raccapriccio. In via Verzuolo invece uomini e donne ne parlavano a bassa voce sui marciapiedi, sulle porte delle case, da finestra a finestra.

Di tanto in tanto qualcuno accennava ad un balcone del primo piano dello stabile n. 40: e diceva «Di là: è caduta di là: una bella bambina: una bambina di sei anni: stamattina l'ho vista ridere e saltare». Alle 19, era accaduto il tristissimo fatto. La piccola Marisa Peressoni di Eugenio di sei anni era in casa e andava di stanza in stanza, ora dalla mamma, ora dal papà, lieta e vivace.

Ad un tratto essa sfuggiva all'attenzione dei suoi e si recava sul balcone: che cosa sia precisamente successo, non si sa. Con ogni probabilità la bimba si sporgeva troppo e perdeva l'equilibrio. Di colpo si udiva un urlo: accorrevano, come pazzi, i genitori. La piccola Marisa giaceva sul marciapiede, in un lago di sangue. In fin di vita è stata ricoverata al «Regina Elena». I medici sperano di salvarla.

— Verso le 16, un altro atroce episodio era accaduto nello stabile di via Leoncavallo 121: un tentato suicidio, svoltosi alla presenza di alcuni bambini atterriti.

Nella casa, al terzo piano, abitava la signora Eulalia Costarelli di 73 anni, pensionata; da qualche tempo le era morta la unica figlia e viveva con il genero, aiutandolo ad allevare due bambini, una ragazzina di 12 anni e un maschietto più piccolo. Da un mese a questa parte la Costarelli si dimostrava di umore cupo e più di una volta aveva manifestato il proposito di uccidersi: era ammalata, debole e moralmente depressa. Ieri pomeriggio la bambina le diceva: «Nonna, scendo in cortile a giocare». La Costarelli annuiva e accompagnava la nipotina sin sul pianerottolo, seguendola con lo sguardo mentre scendeva le scale.

Dopo di che metteva in atto il folle progetto: rientrava in casa e prendeva uno sgabello che accostava alla ringhiera. Vi saliva sopra, e solo così, nelle malandate condizioni fisiche in cui si trovava, riusciva a scavalcare la ringhiera e precipitarsi nel vuoto. Intanto i bambini (fra cui era la nipote della sciagurata) erano rientrati dal cortile e giocavano sulle scale, quasi sul pianerottolo del primo piano. Essi, annichiliti dallo spavento, vedevano ad un tratto una massa oscura passar loro dinanzi e schiacciarsi sul pavimento, al fondo della tromba delle scale. Con orrore scorgevano trattarsi di una donna: con un grido disperato la bambina riconosceva la nonna.

Dato l'allarme, si soccorreva la sciagurata che, immobile e insanguinata, ma pure debolissimamente, respirava ancora. La si trasportava d'urgenza al «Maria Adelaide» e qui i sanitari la giudicavano, causa le numerose fratture, in imminente pericolo di vita.

— Un'altra donna precipitava ieri dal secondo piano; ma, secondo le prime indagini della polizia, non si tratterebbe di suicidio, bensì di disgrazia. Verso le 6 e 30 la cinquantacinquenne Irma Antonino in Carrera, domiciliata in via Colombo 40, usciva sul ballatoio, probabilmente perchè colta da malore: si appoggiava alla ringhiera, perdeva conoscenza, si spenzolava nel vuoto e il peso della testa e del busto la trascinava in basso. Una autoambulanza della Croce Verde la trasportava al Mauriziano dove è stata ricoverata con prognosi riservatissima.

— Alle Molinette invece, verso mezzogiorno, veniva ricoverata la diciannovenne Carmelina Lagonegro, domiciliata in via Belfiore n. 12. La giovinetta si trovava verso le 11 e 30 sul balcone mentre la madre stava lavando. Ad un tratto afferrava la bottiglia della candeggina e ne ingollava una lunga sorsata. Ne avrà per una settimana. Pare che la Lagonegro abbia agito così in seguito ad una profonda delusione d'amore.

— E' stato rilasciato subito dal San Giovanni dopo un'energica lavatura gastrica, il panettiere venticinquenne Michele Vicari, abitante in via Maria Vittoria. Il Vicari aveva inghiottito due tubetti di chinino, perchè respinto dalla ragazza che amava.

Misteriosa scomparsa di 1 milione e 250 mila lire

La signora Lucia Giada si recava ieri mattina alle 8 nel suo negozio di mode di via Cavour 7, e lasciava nel retrobottega una borsa contenente un milione di azioni Fiat e 250 mila lire di liquido. Trattenutasi per una decina di minuti a sistemare la vetrina, quando tornava nel retrobottega doveva constatare che i soldi erano spariti.

Personalità francesi alla Fiat

Sono giunti in aereo ieri a Torino una ventina di funzionari ministeriali francesi i quali, nel quadro dello sviluppo delle relazioni italo-francesi, compiono un viaggio in Italia per visitarne i maggiori impianti industriali e rendersi conto dell'impulso dato dalla ricostruzione al lavoro italiano.

I graditi ospiti, a capo dei quali era M. Jean Enig, ispettore generale delle Finanze, furono salutati all'aeroporto dal Console francese a Torino M. Juan Giovanni e dal consigliere dell'Ambasciata di Francia a Roma M. O' Neill. Nel pomeriggio hanno visitato la Fiat Mirafiori, ricevuti dal Condirettore generale Gajal de La Chenaye il quale li ha salutati anche a nome del prof. Valletta assente da Torino. Dopo la visita gli ospiti hanno espresso ai dirigenti Fiat la loro ammirazione per la modernità degli impianti e la perfetta organizzazione del lavoro. Oggi la comitiva prosegue per Milano.

La situazione fallimentare dell'Amedeo's Bar

Il fallimento dell'Amedeo Gandiglio, già titolare e proprietario unico dell'«Amedeo's Bar», e in seguito divenuto solo gerente di esso, ha destato molta sorpresa. Era noto che il Gandiglio aveva speso molti milioni nell'ampliamento dell'esercizio di via Rossi, onde dotarlo di ristorante e dancing; era pur risaputo che una parte della clientela pagava a lunga scadenza, ma era altrettanto noto che il locale si era acquistato risonanza nell'ambiente di larga cerchia e che disponeva di una clientela affezionata.

La causa del tracollo hanno origine nell'investimento di circa 40 milioni spesi per l'ampliamento del locale, capitale che il Gandiglio non possedeva e che gli fu somministrato in parte da un gruppo di industriali torinesi i quali vollero vederselo garantito coll'attribuzione delle quote di una società a responsabilità limitata «Bar Amedeo's», assegnando al Gandiglio la sola gestione dell'esercizio col canone annuo di 6 milioni.

I rapporti tra finanziatori e Gandiglio, per essere di natura complessa, daranno prevedibilmente motivo a contrasti e sviluppi nella procedura fallimentare. La situazione allo stato attuale si profila con un attivo di 7 milioni ed un passivo di 13.

Il Gandiglio, ex-barman molto conosciuto, aveva rilevato il locale di via Rossi nel 1945 pagandolo 1 milione e 200 mila lire e gradatamente aveva saputo acquistarsi una clientela ambitissima: gli è stata fatale l'ambizione di aver voluto dotare la città di un esercizio fuori classe per una clientela raffinata.

Al passaggio a livello di corso Maroncelli uno sconosciuto si è gettato sotto il treno

Lo sventurato è stato rinvenuto in mutande e canottiera stracciato sui binari

Ieri verso le ore 10,15 c'era un accorrere di gente in corso Maroncelli, di fronte alla casa contrassegnata col numero 32: lungo il corso passa la ferrovia e precisamente il fascio di binari della linea di Genova. Qui era ferma una «littorina», i viaggiatori si affacciavano spaventati ai finestrini, ferrovieri e agenti di P. S. interrogavano il personale viaggiante e coprivano con teloni dei miseri resti umani (una testa, un braccio, una gamba, un piede) sparsi tra le rotaie.

Era successo questo: alle 10 meno qualche minuto transitava in quel punto la «littorina» n. 564 proveniente da Piacenza: la manovrava il conduttore Belletti. Ad un tratto il Belletti scorto un uomo seminudo il quale, sbucato lateralmente, si gettava sui binari: azionava la sirena e stringeva i freni con prontissima manovra. Inutilmente: l'automotrice investiva in pieno lo sciagurato e lo maciullava, tagliandolo a pezzi. Sul posto si recava subito il commissario della P. S. Barriera di Nizza, che procedeva alla prima constatazione. Si stabiliva anzitutto che l'uomo s'era levato pantaloni, giacca, panciotto e camicia e aveva buttato il tutto in un cespuglio. Impossibile tentare una ricostruzione dei dati somatici: si avanzava l'ipotesi che l'età dell'uomo s'aggirasse sui quarant'anni.

In tasca nessun documento: soltanto sei fotografie: tali fotografie erano in una custodia la cui dicitura permetterà di stabilire la loro provenienza: la Savoia. Non è da escludere quindi che il suicida (probabilmente in preda ad un attacco di follia, come starebbe ad indicare il fatto di essersi spogliato, prima di gettarsi sotto il treno) sia un disgraziato recatosi in Francia nella vana ricerca di un lavoro. I resti sono stati trasportati all'istituto di medicina legale.

Il suicida sconosciuto

Un «Dibattito sulla stampa femminile» avrà luogo stasera, alle 21, al Palazzo Carignano, promosso dalla rivista «Noi donne». Relazione della prof. Ada Marchesini Gobetti.

Sulla vertenza Lancia discuteranno domani, nella sede di p. M. Teresa 2, gli aderenti e simpatizzanti della C.I.L.

I vincitori del concorso alla Mostra di piante e fiori

L'eccezionale «stock» di fiori giunto da Sanremo alla Mostra di palazzo reale merita una parola a parte. Li ha inviati l'Associazione provinciale della floricoltura e dell'ortofrutticoltura, rappresentata dal direttore dott. De Paolis. Con pensiero squisito questi espositori d'eccezione hanno deciso ieri d'inviare ai degenti degli ospedali cittadini parecchie migliaia di garofani.

Fanno parte di quei magnifici garofani candidi che — come già è stato detto in ogni tono — hanno adornato le nozze principesche di Elisabetta d'Inghilterra: sono i garofani «suoi prodotti dal Valentino, i «France» di Alcardi e i «radio» rosa pallido di Gandolfo Apollinare: insomma i più bei garofani di Sanremo e, ben si può dire, della Riviera. I degenti sorrideranno commossi al gentile omaggio!

Rimangono, allo «stand» sanremese della Mostra, le rose ardenti come le «Polinanias», gli iris blu, i gladioli, i «Lilla» e le margherite Tana.

Già trapelano intanto i risultati del concorso tra gli espositori della Mostra. Della categoria «Angoli di giardini» sono risultati vincitori i bravi giardinieri municipali, con le loro pittoresche aiuole: il secondo posto è toccato a Taglietti, il terzo a Asteggiano. La categoria «Rose» è stata vinta da Giacomasso, le «Orchidee» da Gandiglio. Nella «Arte del fioraio» hanno riportato la palma, a pari merito, Alda Bianco con un simpatico completo da sposa e i Piante con superbi papaveri e strelizie. Il 2.o premio è toccato a Mazprone con aromaticissimi «lupini». Il primo premio per le cactee e piante grasse è stato conquistato da Capra, di Abbiategrasso. Fuori concorso le delizioso orchidee della signora Panetti e il grazioso cesto floreale del comm. Ratti.

SPETTACOLI

AL TEATRO NUOVO. — Ultima di «Faust» stasera alle ore 21 con il tenore Gianni Poggi. Direttore e concertatore il Maestro Angelo Questa. Domani alle 21 il Corpo di ballo del Teatro alla Scala rappresenterà «La Silfide» balletto romantico in un quadro, musica di F. Chopin; «Pierino e il lupo» balletto di M. Wallmann, musica di S. Prokofiev, «L'amore stregone» musica di Manuel De Falla. Direttore e concertatore maestro Nino Sanzogno.

E' garantito alla fine dello spettacolo lo speciale servizio tramviario. Prenotazioni e vendita posti al salone de «La Stampa».

AL TEATRO CARIGNANO. — (Il Piccolo Teatro di Milano). — Stasera alle 21 «I giusti» di Albert Camus e domani alle 15.30 e 21 «La Parigina» di Becque.

CINEFORUM. — Domani alle 9.45, all'Ambrosio, sarà proiettato il film di Jules Dassin «La città nuda». Seguirà una pubblica discussione diretta da padre Felix A. Morlion O. P.

Amici della Musica. — Questa sera al Conservatorio, alle 21,15, il baritono Lawrence Winters eseguirà un concerto di musiche di Haendel, Fauré, Duparc, Schubert, Wolf, Brahms, e di «Negro spirituals». I biglietti sono in vendita presso il Conservatorio prima dell'inizio del concerto.

Una Mostra dell'Art-Club sarà inaugurata oggi alle 17 nella sede dell'Unione Culturale a Palazzo Carignano.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Piccolo Teatro di Milano «I giusti» di Albert Camus.
Alfieri ore 21 Wanda Osiris.
Michelotti: ore 21 lotta libera.
Reposi: eccezionalmente in avanspettacolo Luciano Taioli ore 15,30 e 21,30.
Nuovo: ore 21 ultima di «Faust» con G. Poggi.
Circo Togni Cittadella: ore 21,15.
Mostra «Piante e Fiori» Palazzo Reale: Dalle ore 9 alle ore 23.
Club La Florida p. Solferino tel. 42-622; ore 21-1 Pepè Latini e i suoi solisti, canta Aldo Donà.
Smeraldo Club t. 683-470 Colle 3: 21-1 due Orchestre Orfeus Ducci, cantano Lidia Martorana, E. Lotti
Castellino Danze: 17 e 21 Orch. Oranti c. Nella Colombo-Marengo.
Al Cavallino Bianco Caverettoi: Ristorante Dancing Orc. Balocco.
Dey: 17-21 Orch. Angelini, Organo Hammond M° Masutti.
Principe t. 76-351: 16-21 Marcello Zeme suoi solisti, canta Terreno.
Danze Saletta Valentino: giovedì, sabato ore 21; festivi 16-21 Orch. Clerici canta Lucy d'Alba.
Alhambra Nizza 60: estivo e coperto ore 21 esec. Orch. Bergamino, c. Bruna De Stefanis e Nino Renzi
Club Magenta 11: ore 21 danze in salone e gran terrazzo.
Gardes Danze Valsalice Cap. 13: 21 Orch. Martra, c. Carlevero.
La Serenella: ore 21-1 Orchestra Gino Mojetta canta Pina Aurora.
Danze Mela (Pellerina): ore 21 canta Nelly Mastelli.
Silvana Danze Val S. Martino 26: 21 Orch. Pentacoste e. E. De Vito.
Augustus: 17 e 21 Orch. Cassese.

El Trocadero: 17 e 21 danze.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze.
Montecappuccini Danze: ore 21-24
Danze Parco Michelotti: ore 21.
Piscina coperta Stadio: ore 14-21. Elioterapia sul terrazzo.
Eden Danze p. Statuto t. 44-765: 21 Orch. Rosaciot canta Beltrami.

LA GIOSTRA NON GIRA PIU'
Non più cavallucci a dondolo, ma è di turno la «Sucintoso» trionfalmente squillante di «Be-Bob» e «Jam Session» l'unico eccezionale giro di giostra il Blechendrift Lutrario lo presenterà con l'orchestra dei capi orchestra

PRINCIPE E I SUOI SOLISTI
canta Nico D'Agostino. Ogni sera 15 minuti di «Be-Bob» e «Jam Session».

IL SILVANA DANZE ESTIVO
Val S. Martino 26, tram 3-21-66-23 nella suggestiva cornice della collina torinese Vi attende per trascorrere le Vostre ore più liete. Continuo successo del Complesso Pentacoste, canta Elena De Vito, Martedì, giovedì e mattinées festivi ingresso gratuito.

GIARDINO DANZE APOLLO
Stasera ore 21 trattenimento danzante nel rinnovato suggestivo giardino. La Ditta Fleury offrirà agli intervenuti il profumo Verde Luna. Orch. Seriore canta Lidia Alcinii.

CASTELLINO DANZE
La Direzione ringraziando tutta la sua Clientela, comunica per stasera e domani le ultime due serate d'addio. La Sala Castellino non ha sede estiva.

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 - Telefono 553-771 Signorile ritrovo danzante Ore 17 e 21-1 Orchestra Marinetti

EDEN GIARDINO DANZE
P. Statuto ang. V. A. Nota t. 44,765 il più accogliente ritrovo estivo. Orch. Rosaciot canta E. Beltrami.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Il figlio di d'Artagnan. G. M. Canale, C. Ninchi, P. Stoppa
Astor: «4 figlie» Priscilla Lane, Claude Rains, John Garfield.
Corso: «Francis il mulo parlante» Donald O'Connor, Patricia Medina
Doria: «L'amante del gangster» Virginia Mayo, Zachary Scott.
Lux: «Il falco rosso» Jacques Bernas, Tamara Lees, P. Muller.
Metro-Cristallo: «Bastogne» Van Johnson, Denise Darcel. Mattinata ore 10,30 a L. 135.
Reposi: «Domenica d'agosto» Massimo Serato; sulla scena Luciano Taioli.
Torino: «Gung Ho!» Robert Mitchum, R. Scott. Pl. 130. Ap. 12.
Vittoria: «I bandoleros» technic. Randolph Scott, Barbara Britton.
Alexandra: «Il terzo uomo» Alida Valli, Joseph Cotten, O. Welles.
Alpi: «Catene» Amedeo Nazzari.
Ariston: «I bambini ci guardano». Regia di Vittorio De Sica.
Augustus: «Duello senza onore» M. Girotti, A. Bach. Pr. 130-170.
Capitol: «Il primo ribelle» John Wayne, Claire Trevor, B. Donlevy
Faro: «Gung Ho!» Robert Mitchum, Randolph Scott, Cameron.
Cinesport Italia-Inghilterra B.
Hollywood: «Sahara» Humphrey Bogart e Bruce Bennett.

Ideal: «Una giovane vedova» Jane Russell, Louis Hayward e Varietà con Fanfulla. C. Rizzo, G. Linchi ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Avventura impossibile» con Errol Flynn e Ronald Reagan.
Nazionale: «Sahara» Humphrey Bogart e Bruce Bennett.
Principe: «Venere e il professore» techn. Danny Kaye, V. Mayo.
Statuto: «Avventura impossibile» Errol Flynn, Ronald Reagan.
Adi: «Catene» Nazzari. Ap. 10.
C.O.R. Valzer imperatore. A. 19,30
Mignon: «Belva umana». Rivista
Olimpia: «Vulcano» A. Magnani.
Po Ammutinati Bounty. Laughton
P. Nuova: Leggenda di Faust a. 10
Regina: Conte di Essex. Col. Var.
Romano: «Totò le Mokò» Totò e Rivista Ferrero 16,15 e 21.
S. Felice Antonio Padova. Fabrizi
Esperia: Ribelle del Sud. Colori.
Imperiale: In nome della legge. V
Italiano: «Giubbe rosse». Ap. 16
Vinzaglio: «I 3 caballeros» Col.
Eliseo: «E' primavera».
Frejus: «Mercante schiavi» Beery Rivista Re e Quartetto Fantasia.
S. Paolo: «Stanotte sorgerà sole»
Belgio: «Doppio gioco» De Carlo
Corallo t. 80-521: «Ogni ragazza vuol marito» con Cary Grant.
Eridano: «Carica dei 600» Errol Flynn, Olivia De Havilland.
Oropa: «Cielo sulla palude».
Radium: «L'assalto» e Comp. di Rivista Pirolin-Fiamma ore 21.
V. Veneto: «Le avventure di Tarzan» con Robert Donat. Apert. 14.
Astra: Rotta su Caraibi. Shelton.
Bernini: «Quercia giganti» techn.
Excelsior: Cavalcata del terrore.
Odeon: «Johnny Belinda» Wyman
Star: «Capitan Eddie» Mc. Murray
Adua: Cavalcata del terrore. Var.
Aurora: «Atlantide» M. Montez.
Bresnia: «Passione selvaggia». V.
Fortino: Lupo della Sila. Nazzari.
Nord: Destinazione Tokio. Grant.
Oriente (Barca): Eroi del Pacifico.
Palermo: «Mura di Malapaga».
R. Parco: «Torna casa Lassie».
Sociale: Cristoforo Colombo. Col.
Colosseo: «Botta e risposta».
Italia: «Fiori nella polvere» Col.
Moderno: Passaggio a Nord-Ovest.
Piemonte: «Rotta su Caraibi».
Spezia: Come scopersi l'America.
Alba: «Atto di violenza» Heflin.
Apollo: «Sinbad il marinaio» Col.
Diana: «Il cucciolo» techn. Peck
Dora: «Arcipelago in fiamme».
Edera: L'uomo dal guanto grigio.
Lucento: «Signora dei tropici» R. Taylor. Comp. Riv. Girardi.
Roma: Vagabondo corte Francia.

REPOSI
Più che un successo un trionfo
Luciano TAIOLI
e 2 suo avanspettacolo intera.
Film: «DOMENICA D'AGOSTO»

ALEXANDRA
Continuano con grande successo le repliche de
IL TERZO UOMO
Joseph COTTEN, Alida VALLI
Orario Spettacoli:
14 - 16,05 - 18,10 - 20,15 - 22,20

ECHI DI CRONACA

ESAMI DI AMMISSIONE ALLA SCUOLA MEDIA parificata presso l'Istituto Scuola Nuova, via Baibis 1, Torino - Telef. 41-008. Sono aperte le iscrizioni.

TAPPETI PERSIANI. Alla Galleria Lombardi, piazza Castello 25, continua la vendita del magnifico gruppo di tappeti persiani originali e autentici scelti con i disegni più rari e nei colori più ricercati. Alcuni esemplari antichi e molti semi-antichi rendono particolarmente interessante una visita all'esposizione. La Galleria Lombardi è casa di fiducia e da ogni garanzia di autenticità, stato di conservazione e modicità di prezzo.

1000 LIRE MENSILI VESTITEVI. Impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletots, vestiti, tailleurs ecc., pronti e su misura, con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine, e bambini confezioniamo per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate: è una fabbrica non un negozio C.A.I., via Stiuna, n. Basilica 5 tel. Torino.

SOLO AL MOBILIFICIO PIEMONTESE, Via S. Tommaso 6 (cortile) sala pranzo rinascimento 85.000, ricca sala Quattrocento 115.000, camera matrimoniale rinascimento 90.000. Camera barocco da L. 130.000 in più. Assortimento rustico in tinelli e camere letto a prezzi imbattibili.

L'IMPERMEABILE «ECTETON» l'impermeabile garantito, negli ultimi classici e inconfondibili modelli e colori, per Signora e per Uomo, è in vendita esclusiva da «Delsarto» via Roma n. 263 (angolo piazzetta Chiesa).

ARISSOCAZIONE MOBILI in liquidazione matrimoniali. Rinascimento, Barocco, Piemontese, Rustiche Franzo Quattrocentesche. Novecento. Vendite rateali senza aumento. Via Barbaroux 28 (interno)

COLOSSALI RIBASSI DI TAPPETI PERSIANI ed altri. Alla Persian Carpet - Galleria San Federico vendita straordinaria solo per pochi giorni. Visitate le nostre vetrine.

MOBILI ultime creazioni. Garanzia, serietà. Vendita anche a rate. Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 7 ang. v. Milano, t. 45-806.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. Piazza Santa Giulia 11 p. 1°. Venerdì, sabato, domenica 10-19 15-17

MOBILIFICIO LOMBARDO telef. 61-300 Grand Espnsiz. v. Camporosa ang. v. Pr. Tommaso Massimo [illegible] impiegati operai Garanzia

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. via Belfiore.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 11,00: Casa serena - 11,30: La radio per le scuole elementari - 12: Trio - 12,30: Ritmi e canzoni - 13,30: Concerto operistico (soprano R. Heredia e tenore A. Carrara) 14,00: Assoli di chitarra - 14,30: Panorama economico - 15: Orchestra - 15,30: Pagine pianistiche - 16: Orchestra - 16,30: Musica brillante - 17: Teatro popolare: «La serra damma» tre atti di W. Somerset Maugham (partecipazione di Mario Melaio) - 18: Radiosport - 19,15: Assoli di fisarmonica - 19,30: Effemeridi radiofoniche - 19,35: Estrazioni del Lotto - 20,35: Ciclo della sonata del '700 21,10: Pagine scelte da «La favorita», di Gaetano Donizetti - 22,40: Orchestra 23,35: Orchestra.

RETE ROSSA — 12,35: Canzoni cittadine - 13,20: Orchestra - 14: La vetrina della settimana - 14,30: Melodie e romanze - 14,50: Chi è di scena? - 15,14: Finestra sul mondo - 16,30: Per i piccoli - 17: Rosario '800 - 17,35: Musica da ballo - 18: «La gatta d'oro» opera di Giorgio Federico Ghedini - 20,35: Orchestra - 19,40: Musica da ballo - 19,30: Estrazioni del Lotto - 19,45: Programma italo-francese - 21,10: Orchestra - 21,30: Sei voci ed un pianoforte - 21,40: Racconta la vostra storia - 22: Orchestra - 22,35: «Angelina e le bestie» radiodramma di Beni Montresor.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Massima + 22,2; minima + 11,2; media + 20,3. Umidità 60 %. Pressione 735,4. Venti deboli. Cielo nuvoloso. Previsioni: Formazioni cumuliformi nel pomeriggio. Buona visibilità. Vento debole. Temperatura media in lieve aumento.

STATO CIVILE

Pensione Maria v. Falco, a. 77, viale Pozzo Strada 6; Falco Aniceto, a. 80, via Cordoggio 6; Coppa Giovanni fu Giuseppe, a. 75, via Mazzea 10; Albino Teresa m. Ferrabone, a. 85, via Nizza 240; Tomaso Gaetano fu Giovanni, a. 66, via Nizza 360; Cassone Vigna Cristina ved. Canepa, a. 76, via Mondovì 33; Rosvi rag. Giuseppe fu Angelo, a. 72, via Monferrato 30; Davini Luisa m. Cicogna, a. 61, via Frejus 18; Sala Giulia Teraldo fu Luigi a. 64, corso Lecce 1; Corradi Antonia m. Barberis, a. 68, via Ormea 74, Deglio Pietro fu Domenico, a. 56, via Bardonecchia 122; Picco Stefano fu Giovanni, a. 62, via Sera Teleslo 7; Vaselchio Barbara v. Boccardo, a. 68, via Cigliano 11; Lunas Gemmaria v. Lunas, a. 83, via Di Nanni 42; Sapetti Caterina v. Strola, a. 87, via Vanchiglia 22; Monroivo Giovanna fu Antonio, a. 83, via Princ. Clotilde 80; Bodello Maria m. Damarco, a. 80, via L. Pettiti 30; Crivello Domenico m. Amato, a. 84, via Nizza 215; Miola Lodovica m. Boero, a. 74, Ricovero corso Casale; Ferrando Bettina Andreino fu Francesco, a. 84, Fatebenefratelli; Casazza Giuseppe fu Antonio, a. 66, San Vito; Barone Carlo fu Giovanni, a. 69 San Luigi; Magnetti Antonio fu Giovanni, a. 68, Maria Adelaide; Ottolini Alvio fu Giacomo, a. 66, Ric. corso Casale.
Morti 34 - Nati 31 - Matrimoni 20

BORSE

	17	19		17	19
Ren.3%	71 30	71 30	Aneo	414 —	410 —
Red.3½	73 25	73 25	Bast.	2000	1735
» t. c.	73 35	73 30	[illegible]	3190	1190
Red.5%	74 65	74 75	[illegible]	482 —	470 —
» t. c.	74 70	74 85	Fiat	392 75	392 —
Ren5%	99 50	99 50	Savigl.	465 —	495 —
» t. c.	99 50	100 —	[illegible]	172 50	168 —
Red5%	98 90	93 90	[illegible]	111 —	111 —
» t. c.	94 —	94 —	Mont.	1130	1100
Ric.3½	72 50	72 50	Pirell	486 —	484 —
» ex-pr	71 80	71 70	Ilva	165 —	160 —
» t. c.	72 20	72 50	Ansaldo	65 —	65 —
» ex-pr	72 —	71 80	Viscosa	2450	2375
Ric.5%	95 50	95 40	Fibre T.	1810	1790
» t. c.	95 65	95 55	Cir	1480	1475
BT50-4	100 —	99 90	[illegible]	520 —	500 —
» 51-4	100 20	100 30	Anic	185 —	177 —
» 51 4%	99 50	99 80	[illegible]	44 25	43 75
Par.3%	72 20	72 —	[illegible]	1545	1525
Ist 4%	95 —	95 —	Montec.	268 50	257 —
Irom4%	90 50	90 50	[illegible]	525 —	510 —
Irif.4%	140 —	140 —	Unica	165 50	167 —
Tor.4%	85 50	85 50	Cert. It	1330	1325
» 5%	85 50	85 50	Burgo	2910	2910
» 5%	85 75	85 75	Ferr.	3400	3400
S.Paolo	91 —	91 —	Toro F.	770 —	760 —
» 4%	91 —	91 —	S.A.I.	6000	6000
» 3,5%	90 50	90 50	[illegible]	90 —	91 —
Nap.5%	79 75	79 75	[illegible]	2020	2000
» 7%	97 —	97 —	[illegible]	846 —	840 —
» 7%	96 75	96 75	Sade	956 50	952 —
Finsid%	88 —	88 —	[illegible]	22 —	22 —
» 6%	93 30	93 10	[illegible]	350 —	350 —
Pr.5%	84 —	84 —	[illegible]	245 —	245 —
» 6%	94 75	94 75	[illegible]	383 —	[illegible]
[illegible]	105 37	106 —	Parm.	385 —	[illegible]
[illegible]	95 90	95 90	[illegible]	506 —	[illegible]
Elet7%	99 50	99 50	[illegible]	872 —	[illegible]
Vit.7%	95 90	95 90	Superg.	60 —	[illegible]
[illegible]	98 75	98 75	[illegible]	634 —	[illegible]
Ser.7%	98 30	98 30	[illegible]	620 —	640 —
West.7	98 90	98 90	[illegible]	5700	5700
[illegible]	95 —	97 —	Borgos.	9910	9950
A. Gen	6000	5900	[illegible]	1520	1520
» Toro	10.150	10.175	[illegible]	475 —	475 —
Medit.	2200	2230	Lanca	2030	2030
Marid.	2115	2050	[illegible]	815 —	815 —
Tor. N.	107 —	103 —	Acq. P.	2522	2510
Italgas	23 3/8	23 —	Florio	28 —	28 —
Sip	992 —	970 —	[illegible]	4100	4200
Terni	196 —	192 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P.O.S.	383 —	379 —	[illegible]	4675	4675

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,835. Svizzera 146,36.

Prezzi informativi della valuta: sterlina oro 6925-7000; marengo 5375-5425; sterlina metallo 1370-1390; dollaro carta 632-636; fr. svizzero 147-148; fr. francese 179-181; oro fino 705-[illegible]; argento 14-14,50.

IL MAL DI SCHIENA E' UN PESO
Badate ai vostri reni.
SPESSO E' SORPRENDENTE come in poco tempo possono essere vinti mal di schiena, lombaggine, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni.
Reni attivi e forti proteggono la vostra salute espellendo dal vostro organismo l'eccessivo acido urico e i depositi dannosi. Quando l'azione renale è insufficiente e non filtra il sangue completamente ne risultano frequentemente dolori e disturbi.
Le Pillole Foster per i Reni portano benessere aiutando a stimolare e pulire i filtri renali. Persone riconoscenti, ovunque raccomandano
le PILLOLE FOSTER

POSATE ARGENTATE - CROMATE INOSSIDABILI
«NON E' UN BAZAR» LISTINI GRATIS
P.C. FELICE, 28 - TORINO
Caudano
«NON E' UN BAZAR»

CASAMIA
Via Po, 11 - MOBILI
FACILITAZIONI

CATTANEO
AVVOLGIBILI e TENDE
Via Giotto, 35 Telef. 690-772

Dichiarazione di morte presunta
Perro Vincenzo ha presentato al Tribunale di Asti istanza per dichiarazione di morte presunta di Perro Andrea fu Giuseppe, nato a Rocchetta Tanaro nel 1872, emigrato a Buenos Aires nel 1902. Chi ne ha notizia le comunichi al Tribunale di Asti entro sei mesi dall'ultima pubblicazione del presente avviso.
Dott. CORIA LUIGI

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

COPERTONI IMPERMEABILI
CONFEZIONE SPECIALE PER AUTOCARRI
VENDITA — RIPARAZIONI — NOLEGGIO
FERRINO CESARE S.A.
Via Nizza, 107 — TORINO — Telefono 60-811

Cioccolato DE-COLL'
COPERTURA PURO CACAO E ZUCCHERO
L. 1000 AL Kg.
PIAZZA SAVOIA angolo Via Consolata e nei suoi negozi.

SPETTACOLI D'OGGI NEI CINEMA DELLA
ASTOR
4 FIGLIE
con PRISCILLA LANE J. GARFIELD, C. RAINS
Distrib. ENIC
DORIA
L'AMANTE del GANGSTER
con VIRGINIA MAYO ZACHARY SCOTT
WARNER BROS
LUX
IL FALCO ROSSO
con JACQUES BERNAS TAMARA LEES
VITTORIA
I BANDOLEROS
in technicolor con RANDOLPH SCOTT BARBARA BRITTON
COLUMBIA CEIAD

L'ERNIA
coll'«ORTOPLASTICO MAZENON» si elimina rapidamente senza che vi sia interruzione del lavoro. Primarie referenze mediche. Visite gratuite 9-17. Trattati per corrispondenza. - MAZENON, corso Vittorio Emanuele, 99 - TORINO

Cura Medica senza operazione dell'
ULCERA GASTRO DUODENALE
Dr. Nagar, Torino, c. P. Nizza 4, ore 9-13

Istituto Medico Spec. dal 1910 CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE
Nuovo Dir. San. Dr. L. Grosso Via Lagrange 13 - Telefono 47-[illegible]

ANNUNZI SANITARI
ASMA - ARTRITI - SCIATICA POSTUMI FLEBITI - ULCERE TORPIDE
Cura moderna su appuntamento Dr. CICERO, c. Oricones 46, t. 53-115
Dottor EPREMIAN Specialista Malattie Pelle Veneree. Tel. 45-676 Via Bertola 35, 2° piano, sale separate Orario: 11-20 - Festivi 9-13
Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-[illegible]
Studio Spec. DELPIANO, t. 47-722 per malattie pelle e veneree Esame sangue. Raggi U.V. Sale separate - Via Gioberti, 14 Orario, 7-9, 14-16, 17-20 - Festivi 10-13

PROSSIMAMENTE UN GRANDE FILM

Perdutamente tua

Gli odori di Roma

Un tempo non molto lontano, quando contava seicentomila abitanti, Roma odorava di letame di cavallo e di vino di Frascati. Le scuderie dei grandi palazzi erano già vuote dei loro equipaggi, cominciavano ad affittarsi per depositi, magazzini, e poi per teatrini e cinematografi, ma Roma si muoveva in prevalenza a trazione animale: la domenica il Corso era la passeggiata d'obbligo in carrozzella per il ceto dei piccoli commercianti e bottegai, i quali mostravano le loro prospere famiglie, la moglie, i ragazzi, le ragazze, le più piccole in piedi in mezzo ai genitori, la più grande in serpa accanto al cocchiere. Il Corso, la domenica sera, era tutto un odore di stallatico. Il clima meridionale trasforma rapidamente gli odori in essenze; questo stallatico finiva con l'avere un vago sentore di fieno. Sul Corso, era troppo forte per vincere gli altri odori, di merci per esempio, del primo «Magazzino 48» dove tutto costava una volta o molte volte quarantotto centesimi; ma nelle strade vicine, quell'odore di concio era corretto da quello del vino, delle osterie e friggitorie, e poi dell'odore delle chiese, d'incenso e d'ombra. Alcuni passaggi di tali odori mutavano, perchè allora, nel centro di Roma, alcuni negozi erano stagionali; vale a dire, vendevano per esempio articoli invernali per otto mesi dell'anno, pastrani e giacche e impermeabili, e per altri quattro mesi erano fittati a salumai i quali vi spacciavano i loro prodotti di Norcia. L'economia della città era modesta, ancora meridionale. Era un'impressione sicura che, a eccezione degli impieghi statali, vi fossero poche attività per un uomo; a ogni modo una era certa, quella di dare da mangiare e bere a una popolazione non ricca il cui superfluo era il pasto e la bevuta.

Allora, gli osti erano di prima estrazione, venivano dalla campagna, per lo più marchegiani e abruzzesi, anche per via della vicinanza delle loro regioni da cui potevano farsi arrivare facilmente i prodotti con certi corrieri, di cui molti si vedevano per Roma con le loro scatole di zinco dei pesci sotto ghiaccio. Avevano, quegli osti, il loro punto d'onore nel fornire cose sincere e di qualità, e del loro paese; serbavano la preoccupazione dell'ospitalità paesana, e fuggiti dalla miseria erano contenti di guadagnare contentando il prossimo. Della provincia di un tempo, serbavano pure una considerazione verso la gente di cultura, e in genere di penna e calamaio, pei cavalieri e i commendatori. Si facevano un piacere di rievocare con questi i loro paesi, e con quelli un onore di nutrirli con crediti di lunga scadenza. Il loro decoro era il vino buono e la pietanza sana. Alcune delle loro donne rimasero famose per più di una generazione, col loro nome che si invocava dal tavolo al fornello. Non era ancora apparso il tipo dell'oste che guarda con disprezzo e diffidenza i mestieri labili della città, fermo alla sua certezza di detentore degli alimenti, che non può morire di fame ma di cirrosi epatica, e benchè arricchito, pieno di rancore sociale.

Roma, allora, poteva fare più paura che non faccia oggi con la sua confusione, il suo mistero, il suo apparente e offensivo benessere, la catacomba dei suoi occultati piaceri. Era una città di monumenti sterili e cadenti, animata di lontano dalla retorica dei poeti viventi in provincia, col suo crudele selciato aguzzo, con poco margine tra la burocrazia e l'osteria. Vi arrivavano merci scadenti come in ogni altra provincia povera, e più care che altrove. I tre o quattro negozi di lusso vi facevano spicco. Era una delle ultime città per il commercio dei libri. Vi prosperavano naturalmente gli strozzini, e qualcuno abbastanza popolare che teneva quasi banco da Aragno. La provincia meridionale, già povera, vi arrivava spaurita e in istato di difesa. A Roma si poteva esser sicuri di una miseria cronica e senza speranza di altro rimedio che la mediocrità. Certe cose apparivano chiare osservando gli abitanti. Il vecchio nucleo popolare aveva la sua bellezza fiorente, saporita, romana, e il suo piglio, la sua civiltà domestica, il suo sangue mosso e pronto; erano quelli che animavano il Corso la domenica con le file andanti e tornanti di carrozzelle noleggiate per sfilare in parata, quelli che affollavano le osterie e le gelaterie e le trattorie suburbane. Gl'importati si distinguevano subito coi caratteri della loro magra e diffidente provincia, una tendenza al raziocinio e alla cultura classica, il rifiuto di tutto ciò che è moderno. Era difficile trovare là in mezzo una bella ragazza, fra le tante vestite modestamente che tentavano i primi impieghi e rientravano in casa alle sette. Le belle ragazze le dava il popolo, e dal popolo vennero le prime eroine del cinema, le famose amanti, le famose reginette di bellezza di cui le prime due finirono una suicida e l'altra sul marciapiede. Uno dei segni sensibili d'una città non ancora fatta capitale per modo di dire, coi portoni dell'aristocrazia nera chiusi a tutto quanto era regio, in cui la sorte si poteva difficilmente confondere, era il ciclo di quelle poche e veramente stupende ragazze: il loro trionfo improvviso, la strada piena di loro, e poi il loro crollo, quando non erano furbe, la loro disperazione e perdita, fino al marciapiede, con una protervia nell'umiliazione e nella disfatta che era una delle crudeli fierezze romane. Roma dà ancora di queste disperazioni, di queste superbe degradazioni a chi vi arriva indifeso contro le insidie del clima molle e pieno di improvvise suggestioni e illusorie esaltazioni, nello scenario più grandioso e insieme più arido che città possa offrire. La città dove si può perdere tutto il proprio tempo e la propria vita senza accorgersene, la città delle probabili apparizioni, della speranza sempre sospesa, della imminenza di tutte le fortune e di tutti gli incontri e di tutti i miracoli. Non vi accade mai nulla. Occorre essere ben ferrati per vivere a Roma riducendo al minimo le esaltazioni, i turbamenti, le prostrazioni, fra i miraggi di questo storico deserto.

La perdita del prestigio di Napoli agli occhi dei meridionali e la scoperta del prestigio di Roma presso i settentrionali, gl'interessi di una città salita in trenta anni da seicentomila abitanti a quasi due milioni, l'avventura politica, finanziaria, umana, che essa offre, e sembra offrire a tutti, hanno fatto di Roma la città d'oggi; e la miriade di tanti incontri, avventure, sangui, l'ascensione popolare e mercantile, hanno formato una popolazione che si fa vanto del più gran numero di belle donne, dicono, di ogni altra città del mondo. Oggi, Roma odora di cosmetici e di benzina. Quanto al vino di Frascati, non c'è più da credere all'oste della seconda o terza generazione inurbata e che non serba quasi più neppure un sorriso professionale; e la cucina romana se ha ancora una fama la deve al ricordo del suo onesto nome di un tempo. Al posto delle osterie col labile profumo del vino cannellino, l'improvviso stridere dei fritti che era l'inno romano del mezzogiorno, si apre una profumeria ogni cinquanta metri, con quello che i profumi possono evocare, e non è detto che sotto questo sole i profumi non si corrompano.

Sono di questi giorni le proteste dei romani e dei giornali romani per il chiasso e il fetore della città di Roma. I viaggiatori stranieri e quelli che vengono dalle altre città italiane, e qualcuno che ancora a Roma serba un barlume di integrità personale e di senso privato della vita, sono stupiti di vedere una popolazione impavida, e anzi animata e sorridente, nella gazzarra più volgare che una città possa levare a un cielo fra i più limpidi. Ci si accorge, a questa prova quotidiana, come una città che pare raffinata nelle acconciature delle sue donne, dove perfino la bruttezza si può trasformare in stravagante e piccante bellezza, dove tutto sembra spirare piacere, grazia e voluttà asperse di improvvise devozioni, sia popolata di gente che, appena si trova una macchina fra le mani, fa una continua e assordante festa di Piedigrotta. Se non c'è altro rimedio, bisognerà suggerire di armonizzare almeno tutto questo fragore, fornire automobili e motociclette e micromotori di trombe ben concertate, in modo che dalla capitale della cristianità si levi un concerto di ottoni e flauti e clarini, e la città eterna si annunzi con una sinfonia perenne degna di lei. La vita romana, apparente e preoccupata sempre delle apparenze, ha il suo sfogo supremo in questa gazzarra, e purtroppo il suo unico divertimento. Forse perchè si tratta di provinciali che vengono da secoli di silenzio squallido nel Sud, trovano il loro riposo nel rumore. Forse perchè sono timidi cafoni, trovano una manifestazione della loro personalità e l'occasione per avere una qualunque importanza, facendo gare di velocità, assordando la strada, facendo tremare i primi piani, rimandandosi i richiami, suonando a gara tutti insieme, venti o trenta macchine ferme al segnale del rosso, come se con tale cagnara potessero affrettare i minuti della sosta. Formano il [illegible] della [illegible], quella che ha il privilegio di scatenare, con la pressione del loro pollice raffinato, la sinfonia più infernale che si possa udire nel mondo. Bisognerebbe avvertirli, poichè non lo sanno, che a torto essi credono tutto ciò elegante, vezzoso, distinto, spiritoso. E' questione di far loro capire certe cose, fra cui il segno più elementare della civiltà che è il rispetto dell'uomo. In una città del Levante, mi stupivo un giorno della circolazione a rotta di collo che si svolgeva per le strade, e mi fu osservato che è proprio dei popoli immessi da poco nella vita moderna, la puerile ebbrezza della macchina; l'uomo storicamente umiliato crede di prendersi una rivalsa abusando del meraviglioso potere che ha la macchina, di scatenare con la pressione del piede o del dito una potenza mille e centomila volte superiore. Bisognerà pure che i romani si abituino all'idea che le macchine esistono a servizio dei bisogni dell'uomo e non come rivalse della sua educazione inferiore e del suo complesso di inferiorità. Ma a quest'ora la folla di via del Tritone, tra le esalazioni di benzina e di nafta degli scappamenti aperti, il rombo continuo rotto dagli improvvisi latrati delle segnalazioni, incapace di comunicarsi una parola senza urlare a squarciagola, crede di andare a passeggio per la via elegante d'una civile città.

Corrado Alvaro

Cappelli in fiore: grandi pallide rose, fogliame, e una paglia flessibile ci riportano al tempo delle nostre mamme

Il congresso medico di Salsomaggiore

Insidie e cure del reumatismo che affligge mezza umanità

Malattia piena di incertezze e di misteri - Un rimedio prodigioso: ma ci vogliono 11 milioni per usarlo - Idee ancora confuse

(*Dal nostro inviato speciale*)

Salsomaggiore, 19 maggio.

Il centro di Salsomaggiore formicola di medici. Ne sono arrivati 732 da ogni parte d'Italia, se ne attendono ancora una settantina. Li richiama un grande congresso a tre rami: sangue, reumatismo, cuore. Tre rami indipendenti. Oggi è di scena il reumatismo.

Una definizione difficile

Questa malattia è assai importante. Secondo statistiche americane scelte tra le più attendibili, essa colpisce in media il 40 per cento dell'umanità con punte acute che, per esempio, nel Modenese arrivano al 50 per cento e magari lo superano. In linea sociale, c'è chi considera il reumatismo più grave ancora del cancro e della tubercolosi, e se non ha una fama ugualmente fosca è per la confusione che ancora circonda la sua natura.

In realtà a tutt'oggi noi non sappiamo ancora con certezza quali siano i confini precisi del reumatismo. La Società delle Nazioni, impotente a tutelare i confini dei popoli, tentò almeno di precisare quelli del reumatismo con una commissione apposita. La commissione fallì. Le vennero in soccorso gli scienziati americani, ma per uscirsene con una facezia, e cioè: «Sono reumatiche le malattie che interessano la società di reumatologia». Così la parola reumatismo confonde tuttora le idee. Perfino la sua nascita riposa sopra un concetto falso. L'epoca medica greco-romana, indotta in errore dall'apparente mobilità di un disturbo, lo battezzò con un verbo greco che significa «scorrere». Il nome rimase anche dopo l'accertamento che il disturbo reumatico «non scorre», ma insorge ora in un punto ora in un altro, più o meno localizzandosi, più o meno scomparendo, ritornando se ne ha voglia con maggiore o minore asprezza nei punti già colpiti.

Il prof. Lunedei dell'università di Firenze ha tentato oggi di circoscrivere il concetto di reumatismo come necessario punto di partenza per classificare quindi le varie malattie reumatiche. Il mio dovere di cronista mi impone di riferirvi alla lettera la sua proposta, anche se irta di parole terribili. Per reumatismo dunque si dovrebbe intendere «*un processo di flogosi iperergica dei mesenchimi in genere diffusi sostenuto da uno stato di disergia tissulare di tipo allergico, extra-allergico o misto*».

Arte e artrite

Ahimè, che ne capiamo quanto prima o peggio, onde è necessario staccarsi dalle terminologie usate, che incasellano il fenomeno in un'anagrafe impeccabile, per servirci dell'approssimativo, in quanto più chiaro.

Di tutti quei termini da società segreta ne prenderemo uno solo: il *mesenchimo*. Se può essere accettabile il confronto del corpo umano con una costruzione in cemento armato, il *mesenchimo è nel nostro corpo l'intelaiatura in ferro della suddetta costruzione*.

Il reumatismo consiste in un dispiacere del mesenchimo in un suo momento di debolezza, in una sua parziale rovina. Ciò premesso, il reumatismo può essere profondo o superficiale. Ce ne sono che derivano da un'influenza, da stanchezza, da indigestione, ecc., che scompaiono magari al semplice mutare del clima. Essi non sarebbero degni del nome di reumatismo. Tale dignità apparterrebbe o dovrebbe appartenere a due soli casi: la cosiddetta malattia di Bouillaud, consistente nei reumatismi articolari acuti, e nell'artrite deformante cronica. La malattia di Bouillaud, che colpisce soprattutto l'infanzia e i giovani, ha gravissimi effetti sul cuore. Essa, per usare le stesse parole del Bouillaud, «lecca l'articolazione, ma morde il cuore». Quanto all'artrite deformante, il celebre pittore francese Raoul Dufy, che ne è stato colpito, ha dichiarato recentemente che due sole cose lo hanno profondamente scosso (*touché*) nella vita: l'arte e l'artrite.

Isolati questi due grandi ceppi, tutta la costellazione minore d'infiniti reumatismi dovrebbe passare ad altro capitolo e con altro nome, anche se raggruppa la maggioranza dei reumi. Ciò è indispensabile, non foss'altro per non creare confusioni nelle cure. Nessuno intanto può dirsi certissimo, quindi motivo di più per creare un catalogo delle sfumature del male.

Nella malattia di Bouillaud era rimedio sovrano il salicilato, che lasciava indifferente l'artrite. Adesso è venuto fuori dall'America il cortisone e anche il *17 Idrossi-11-Deidrocorticosterone*, i quali attaccano e sgominano sia la malattia di Bouillaud che l'artrite. Li hanno esaltati come droghe miracolo. Il primo miracolo — almeno per i più — consiste nel mettere insieme il denaro necessario per procurarseli. Dicono che una cura di tre settimane alla dose giornaliera di 100 milligrammi richiede 18 mila dollari, qualcosa come 11 milioni di lire, trascurando gli spiccioli.

Effetti del cortisone

Quanto agli altri miracoli, i punti interrogativi abbondano. Il dr. prof. Ceresa di Torino, unico in Italia insieme con il dr. prof. Migliavacca ad avere usato il cortisone in parecchi casi, ne ha parlato soddisfatto. Ma altri medici dissentono. Il cortisone, che deriva dall'ipofisi, ha la proprietà di stuzzicare la capsula che ricopre i nostri reni, inducendola, come un colpo di frusta, a guardarsi attorno attentamente per rendersi conto delle rovine che il reumatismo sta minacciando. La capsula si scuote e provvede a meraviglia. Senonchè, come avviene talvolta, che la soluzione di un problema dà luogo a problemi di rimbalzo magari più gravi di quello risolto, sembra che la capsula surrenale con i suoi lavori forzati [illegible] poi l'attività di altre ghiandole a secrezione interna con esiti anche catastrofici.

Ho sentito dire di due casi (ma li cito a solo titolo di curiosità e cioè senza poter citare una fonte sicura) per i quali, dopo un trattamento di cortisone, i soggetti totalmente liberati da reumatismo hanno visto la loro struttura generale modificarsi in senso scimmiesco fino a diventare del tutto simili a scimmie; è certo invece che si lamentano due morti e due casi di tubercolosi seguiti ai reumatismi scomparsi.

Conclusioni di questo ramo del congresso? Zero, almeno in senso assoluto. Dove, del resto, in tal senso le conclusioni sono possibili, i congressi diventano superflui. Non si è raggiunto l'accordo nemmeno sulla definizione di reumatismo ma ne sono state gettate le basi. Inoltre, per chi ha seguito l'intera discussione è oggetto di conforto constatare il progresso nella conoscenza di un male così oscuro per i nostri trisnonni che lo curavano soltanto con il tenere in tasca una castagna secca.

Il Piemonte è presente a Salsomaggiore con 42 medici, tra cui il prof. Fornara di Novara, i torinesi Allodi, Ceresa, De Mattia, De Matteis, Foltz, Moracchini, Ogliaro, Sisto e Robecchi, il quale ultimo ha svolto una relazione sulla periartrite della spalla, mettendo soprattutto in evidenza i rapporti che esistono tra essa e alcune malattie del cuore.

Antonio Antonucci

CITTADINA DEL 1700, TAL QUALE

Un po' di vecchia Francia sul Golfo del Messico

A New Orleans c'è il Vieux Carré, pittoresco blocco di strade, unico "monumento del passato" in America; di notte lo sfruttano turisticamente trasformandolo in una piccola Montmartre al neon

(Dal nostro inviato speciale)

New Orleans, 18 maggio.

Vergogna, come ho fatto ad arrivare alla mia età senza aver visto e la più interessante città dell'America? Ancora adesso me lo domando. E solo adesso, per consapevolezza retrospettiva, capisco che mi mancava qualcosa. Sì, quel buco, quella lacuna, quel vuoto che sentivo nel mio essere era New Orleans.

Questo è infatti il motto pubblicitario sul quale New Orleans impernia la sua attivissima propaganda turistica: America's Most Interesting City. E nessun'altra città in America si azzarda a sollevare obiezioni contro questa autonomina, d'altronde convalidata dai fatti. Sono centinaia di migliaia i visitatori che, da ogni parte dell'America, vengono ogni anno a New Orleans. Solo forse il Niagara batte, dal punto di vista della popolarità turistica, il famoso mardigras, la tradizionale settimana di carnevale di New Orleans. Però c'è anche da osservare che essendo una cascata il Niagara ha il vantaggio di andare tutto l'anno. E allora, bella forza, tutti sono buoni!

Fini, snelle le donne

Sono tante le cose che si può venire a cercare a New Orleans. C'è il Mississippi per esempio, che con i suoi laghi, i suoi bayous, le sue savane, forma uno degli spettacoli più solenni della terra. Ci sono gli alberi, questi meravigliosi alberi semitropicali, entro i quali, per decine e decine di miglia la città affonda i suoi quartieri periferici, fatti di bianche ville coloniali con pronai di colonne di bungalows, e di stazioni di servizio lucenti come giocattoli. E poi ci sono le donne, che assolutamente si staccano dal tipo predominante nel resto dell'Unione: fini, snelle, graziose, con occhi sfolgoranti e profili delicatamente minuti, e che quando la mattina passano in Canal Street, con le loro sottanelle a fiorami e il fazzoletto di seta legato sotto il mento, hanno l'incesso della danzatrice e la irrequietezza del passero.

Ma quello che gli americani vengono a cercare a New Orleans è soprattutto il Vieux Carré. Il Vieux Carré è, come il nome suggerisce, un vecchio blocco di strade che corrisponde ancora esattamente al tracciato del primo stabilimento francese sul Mississippi, fondato nel 1720 dal governatore Bienville e chiamato Nouvelle Orléans in lode di quel singolare tipo di dandy depravato che fu Filippo Orléans, allora per grazia di Dio e per colpo di stato, reggente di Francia.

Fu il signor De la Tour, ingegnere reale, che disegnò la città, in forma appunto di un parallelepipedo, appoggiata con una fronte di oltre un chilometro sul fiume, e compartita in una rete perfettamente simmetrica di strade, lungo un asse centrale costituito da quella che si chiamava, e si chiama ancora, Rue Royale. Quando più tardi la Luisiana fu trasferita alla Spagna, gli spagnoli praticamente non toccarono in nulla la disposizione della vecchia città francese, sicchè, ritornandovi nel 1801, i francesi ritrovarono la Rue Royale, la Rue Dauphine, la Rue de Chartres e la Rue Bourbon tali e quali le avevano lasciate.

Ancora adesso il Vieux Carré forma un assieme stilistico straordinariamente omogeneo e pittoresco. Piccole strade pavimentate all'antica, case a due, al massimo a tre piani, che sporgono fuori i loro poggioli dai parapetti di legno o di ferro, talora minutamente traforati come filigrane, cortiletti romiti, con piccole fontane di garbo rococò che canticchiano in mezzo a verdi aiuole, sparse di rose e di azalee; è impossibile non riconoscere al Vieux Carré la patina, la nobiltà e la malinconia che hanno tutti i genuini complessi del passato.

Non dimenticate che ci sono milioni e milioni di americani che vivono e muoiono senza passare il mare: diecine di milioni di americani che di Atene, di Roma, di Firenze, di Parigi, di Amsterdam, non vedranno mai altro che la fotografia. Ebbene, per essi, il Vieux Carré è l'unico «monumento» nel senso integrale della parola, che possano vedere da vicino e sul vivo. C'è sì, a Wall Street la Trinity Church, ma è un pezzo isolato. C'è la Richmond Williamsburg, ma è una ricostruzione. Il Vieux Carré è l'unico tutto armonico, perfetto, avente carattere e atmosfera. E' la loro Siena, la loro Avila, la loro Oxford.

Goal per il 1960

Infatti, se lo tengono caro. C'è una vera e propria società, anonima che si chiama «The Vieux Carré Ass. Inc.», il cui compito è di vigilare sulla conservazione e il restauro del Vieux Carré. Essi se lo coccolano come la pupilla degli occhi. Se nel cortile delle Due Sorelle, per esempio, che è in Rue Royale, andasse giù un pezzettino di calcinaccio, il giorno dopo andrebbero meticolosamente ad attaccarlo con la colla; e se nella gronda della casetta del governatore Clayborne si manifestasse una perdita, il capo dell'Ufficio tecnico della città di New Orleans, ne sono sicuro, accorrerebbe d'urgenza, sul posto con una commissione di stagnini.

Nel 1919 andò bruciato nel Vieux Carré il famoso French Opera House che sarebbe come dire l'Opera Comique di New Orleans, un teatro costruito da Gallier, dove si davano stagioni di opera francesi. Il teatro bruciò che non c'era nessuno, e senza fare vittime: eppure fu per la città un vero lutto. La venerazione superstiziosa per il Vieux Carré è tale che ancora oggi, a trent'anni di distanza, in piena New Orleans, a cento metri dalla pirotecnica, abbacinante, formicolante Canal Street, l'area del vecchio teatro rimane ancora intatta, pronta come quei vuoti del cuore che nemmeno il tempo riesce a risanare.

Del resto è già una cosa miracolosa e quasi commovente il pensare che nel cuore di questa città formidabile, che, tra le americane, è una delle più dinamiche e più prospere («Goal: un milione di abitanti per il 1960» trovate scritto a caratteri cubitali per le strade) e dove i palazzi giganteschi nascono come funghi, si è rispettato con tanta tenerezza questo vecchio quartiere con le sue casette minuscole, le sue piazze chiuse e deserte. Per cui tra cent'anni il Canareggio sarà andato a pezzi, e a Versailles saranno cascati i soffitti, ma nel Vieux Carré non mancherà una tegola e non si sarà smosso un chiodo.

I locali dei negrieri

Questa è la parte seria del Vieux Carré. Poi c'è anche una parte meno seria, che è la messa in scena turistica, perchè, minuscolo avanzo di Francia, dimenticato sulla riva del Golfo del Messico, esso si sforza di offrire al buon turista americano, al piccolo negoziante di Chicago come al contabile di Dallas che viene in vacanza a New Orleans, un surrogato di atmosfera continentale e parigina. Di notte, queste romantiche straducce, che ad ogni passo aprono un negozio di antiquario e di chincaglierie folcloristiche, si accendono improvvisamente di sfolgoranti insegne al neon e si trasformano in una piccola Montmartre.

Tutta Bourbon Street, per esempio, è un seguito ininterrotto di bar, di cabaret, di dancing, di ristoranti. Spalancano sulla strada le loro vetrate i locali leggendari, i locali frequentati ai grandi tempi da pirati e da negrieri, i locali sulla cui porta, nel 1810, quel diavolo di Pierre Lafitte, che anticipò di cent'anni l'organizzazione di Al Capone (però era un Al Capone spadaccino che assaliva navi da guerra), affisse il suo bando in cui offriva 15 mila dollari di premio a chi gli portava il Governatore della Luisiana che aveva posto una taglia di 500 dollari su di lui. Tale la famosa Absinthe House: è vero, però, che poi è difficile raccapezzarsi, perchè a due passi di là c'è un altro bar che si proclama di essere il «vecchio originale Absinthe bar». C'è il bar di papà Celestin. C'è il rituale Moulin-Rouge, dove, ad intervalli regolari, una disgraziata ballerina compare ad esibire il rituale French cancan. Tutti questi locali hanno un piccolo palcoscenico fronteggiato davanti da un lunghissimo bar, dietro al quale, messi in gradinata, ci sono file di tavolini.

Fu appunto al Moulin Rouge che assistetti ad una singolare scena. Entrando, mi fu meraviglia di vedere che tutti i tavoli dietro al bar erano completamente gremiti. Mi sedetti al bar e, mentre un mediocre «compère» spiattellava vecchie facezie che non facevano ridere nessuno, nemmeno lui, notavo, guardandomi dietro, la singolare composizione di quel pubblico, tutto composto di venerabili matrone, di signorine dall'aria assolutamente borghese e per bene, e di solidi signori autorevoli e ben vestiti, tra i quali non mancava nemmeno qualche ecclesiastico. Ad un certo punto comparve sul palcoscenico una ragazza la quale, al suono di un blue, incominciò a volteggiare furtivamente, con passi di danza appena accennati, e danzando andava togliendosi di dosso uno dopo l'altro i pezzi già leggeri del suo abbigliamento.

E' quel vecchio numero, che anche voi conoscete, e che si chiama striptease. Arrivata quasi all'ultimo in biancheria, la ragazza se ne andò. Allora di colpo tutti gli spettatori dietro di me si levarono e mossero verso la uscita. Cosa succedeva? Era forse una manifestazione di protesta? Lo chiesi al barman. Egli mi spiegò che si trattava di una comitiva di turisti, la quale, dopo avere visitato il Moulin Rouge, si recava coscienziosamente, accompagnata dalla guida autorizzata, a visitare tutti gli altri locali celebri di Bourbon Street!

Così, disciplinatamente, convinti di delibare un raro sorso della suggestiva atmosfera della vecchia Europa, il buon turista americano si lascia condurre attraverso il Vieux Carré. Così, disciplinatamente, va a visitare il museo del Cabildo e a cercarvi le orme suggestive di Lafayette, di Sarah Bernhardt e del granduca Alessio di Russia; così si lascia convogliare negli antichi ristoranti francesi, con la candida illusione di trovarvi il fumo delle casseruole di Escoffier. Poi, naturalmente quando è lì, ordina l'identica bistecca che gli servono ogni giorno nei Childs o nei mille bar-ristoranti di Manhattan. O si ordina il rituale "pollo fritto del sud", che naturalmente è arrivato in frigorifero da Chicago.

L'esperienza del pompano

Fu proprio in un celebre ristorante francese del Vieux Carré che mi capitò questo casetto. Al momento di ordinare, sentito che mi piaceva il pesce, un gentile signore americano che mi faceva da anfitrione insistè perchè io gustassi il «Pompano in cartoccio». Questo pompano è un pesce del Golfo del Messico che considerano laggiù come una specialità prelibata. Venne il cartoccio, tutto dorato e stillante unto, e cerimoniosamente il cameriere me lo aprì. C'era nel mezzo, infatti, un pezzo di carne bianca che doveva essere pesce. Ma l'intingolo in cui nuotava era talmente carico di fortissimo pepe che, appena messo in bocca il primo boccone, me ne dovetti stare per qualche minuto ansimante. Non volevo mortificare quel signore gentile, il quale con occhi ansiosi e illuminati [illegible] di seguire la mia gioia, così ingoiai senza batter ciglio il mio cartoccio.

Il giorno dopo, discorrendo con un amico italiano, gli raccontai la mia esperienza del pompano.

— Pompano? — disse egli fermandosi sopra pensiero — un momento... Ah! — proseguì — sicuro. Però, sa, non era mica pompano di quest'anno.

— Come? — feci io allarmato.

— Sì — disse lui — non può essere di quest'anno perchè non è ancora la stagione in cui il pompano si pesca. E' pompano dell'anno scorso...

Filippo Sacchi

Jachim consacrato vescovo dal cardinale Primate d'Austria

Al giuramento la voce gli venne a mancare e i presenti impallidirono; ma la "rinuncia,, non si rinnovò

Roma, 19 maggio.

Quando stamane alle 8 il cardinale Innitzer, con voce bassa e calda, ha letto le patenti apostoliche che l'autorizzavano alla consacrazione episcopale di mons. Franz Jachim, la breve chiesa cinquecentesca, tedesco-olandese di Santa Maria dell'Anima era gremita sino all'inverosimile. Le porte della severa facciata, dovuta, dicono, al Sangallo, erano chiuse e si accedeva all'interno attraverso la sacrestia, come per un vaglio di chi entrava, ad evitare eccessiva ressa. Il consacrando era all'angolo destro dell'altare, in paramenti oro e bianco, il capo biondo reclinato, le labbra esangui nel volto pallidissimo mosse in continua, fervorosa preghiera.

Celebrava l'arcivescovo di Vienna, assistito da mons. Keller, arcivescovo di Münster, e da mons. Udal, arcivescovo di Elis e rettore del Collegio Teutonico di Roma.

Attraverso i lenti, ieratici episodi del rito, secondo la rigidezza di un cerimoniale che da secoli non subisce varianti, il «rinunciatario» del 23 aprile rientrava obbediente nella disciplina gerarchica cattolica. Dopo il gesto di rinuncia clamoroso compiuto nella cattedrale di Santo Stefano a Vienna, mons. Jachim aveva inviato una lunga epistola di chiarimento al Pontefice; il Capo della Chiesa l'aveva meditata a lungo e poi aveva risposto che non vedeva i profondi motivi, neanche di umiltà, perchè il rinunciante non accettasse il più alto grado di dignità sacerdotale; invitava poi il giovane monsignore (a giorni compirà 40 anni) ad accettare l'investitura entro quindici giorni; suggeriva infine la data, quella odierna, in cui ricorre il nome di Papa San Celestino V, colui che «fece per viltade il gran rifiuto».

Ora l'accettazione era venuta in obbedienza assoluta, e molti pellegrini erano giunti da Vienna, primo fra tutti il cancelliere Figl con la moglie che se ne stava su un inginocchiatoio di velluto cremisi, in doppio petto blu, con cravatta d'argento, giovane ancora nei capelli e nei baffi rossigni. Dietro a lui i ministri d'Austria presso la Santa Sede e la Presidenza della Repubblica e numerosi deputati e senatori austriaci, tutti in tight, con tante decorazioni sul petto che tinnivano nell'alzarsi e nell'inginocchiarsi a seconda delle esigenze della funzione; e poi la folla: molte dame con ricchi veli di merletto, parecchie in costume nazionale; alcuni uomini facevano gruppo con abiti da montanaro stiriano grigi, senza collo, bordati di velluto verde prato.

Dopo circa un'ora, dalle mani del suo cardinale, Franz Jachim ebbe l'ostia della comunione e la ricevette al centro dell'altare; al suo posto vennero tre alti prelati, in manti d'oro, reggenti la mitria, il pastorale, il grosso anello su un cuscino di pizzo bianco. E allora, nel silenzio profondo, il consacrando si prosternò ai piedi dell'altare; tutto disteso, col volto nascosto nel folto tappeto, ricevette le percosse simboliche. Poi, levato il viso, pronunciò le parole del giuramento; ma la voce gli tremò, e allora ripetè più forte, con voce franca, la frase: c'era stato un attimo di sospensione prima della ripresa, e il cardinale era impallidito, si era di nuovo al momento cruciale, ma la paventata rinuncia questa volta non fu ripetuta. I lampi dei «vacublitz» illuminavano a tratti, d'improvviso, per fugaci istanti, i volti tesi dei sacerdoti.

Poi il nuovo vescovo venne vestito tutto d'oro, con la mitria lucentissima e i guanti candidi; gli venne infilato l'anello e, sul più alto gradino dell'altare, egli fu di fronte al cardinale; avanzò di tre passi sino a mettergli si davanti e, a ogni passo, disse a voce ferma e alta la formula dell'accettazione: «*volo, credo, anathemizo*». E i due presuli si abbracciarono stretti. Quindi mons. Jachim, scortato dai due vescovi tedeschi, con mitria opaca, mentre Innitzer intonava il Te Deum, attraversò in corteo la chiesa, con occhi bassi, benedicendo con lenta mano la folla prona; sembrava piccolo sotto il peso di tutti quei paramenti. Venne poi la svestizione e, mentre i serventi procedevano alla bisogna, i fedeli austriaci intonavano, solenne e grave, il canto nazionale: *Grosse Gott, wir loben Dich*...

L'arcivescovo di Vienna, procedendo in testa al corteo riformatosi, minuto e candido nel vivo rosso cardinalizio, passò benedicente, sostando per brevi istanti davanti al Cancelliere della sua nazione; in quegli attimi il neo-vescovo era al termine dell'abside, tutto vestito in viola cupo, col rocchetto pure viola rigido sui biondi capelli; si volse all'altare, a guardare i vestiti afflosciati, deposti accanto la mitria; poi eresse il capo, ed apparve grosso, imponente, atletico come nella realtà, e seguì il suo Pastore con solennità quasi improvvisa, dopo l'umiltà di prima, guardando con freddi occhi azzurri i fedeli in ginocchio: si sentì forse allora pienamente e degnamente vescovo.

f. d.

anche Lauretta è un sapone Vidal

ACQUI
FANGHI NATURALI
Il passaggio obbligato per la cura di tutte le forme artritiche e reumatiche
GR. ALBERGO Antiche Terme
CON REPARTO INTERNO DI CURA
distinto e piacevole soggiorno
FORFAIT fino al 30 giugno: pensione completa, visita medica, fanghi, servizio, tasse per 12 giorni L. 46.000 per 15 giorni L. 56.000
ALBERGO REGINA
COLLEGATO ALLE CURE
per 12 giorni L. 38.000 per 15 giorni L. 47.000
Autopullmann: Piazza Lagrange, ore 17,15

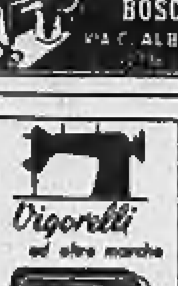
finalmente digerisco bene!
curatevi con bicchierini di
POLITINTURA SCHIAS
classico medicinale contro: cattive digestioni, mancanza d'appetito, dolori di stomaco, mal di fegato, stitichezza.
Trovasi in tutte le farmacie
LABORATORIO I.I.S.M. - TORINO
Antica Farmacia Sciaas Moncalieri

Studenti andreste in America?
Come vivono, studiano, si divertono i 25.000 studenti stranieri d'ambo i sessi che frequentano le Università americane... SELEZIONE di maggio, nel descrivervi la vita d'uno degli ambienti più simpatici del mondo, vi fornisce anche gli indirizzi presso i quali potrete raccogliere le informazioni che vi interessano personalmente.

LA "FAMA"
forte della sua lunga esperienza, dopo accurati studi ha creato il nuovo tipo di
CALZE NYLON-FAMA 1951
e lo pone in vendita presso i negozi esclusivisti a sole L. 950 al paio.
Questo nuovo tipo di calze, che aggiunge alla finezza, alla trasparenza ed alla sicura durata, il vantaggio di un prezzo eccezionalmente conveniente, è prodotto col meraviglioso nylon della Soc. Elettrochimica del Toce unica concessionaria per l'Italia del Brevetto U.S.A. Nylon - DU PONT
Vendita esclusiva in TORINO CALZE FAMA - via Roma angolo via Arcivescovado

BICICLETTE in 12 MESI senza anticipo
SO.CO.PAR - TORINO
VIA CESARE BATTISTI, 17

WELL MET
BOSCO
V.C. ALBERTO



18 RATE 18
Vigorelli ed altre marche
Mercury Electric ed altre marche
ESCLUSIVISTI: LOTTI

Coca-Cola sempre gradita

TEATRO, CINEMA E MUSICA

"I Giusti,, di Camus rappresentati al Carignano

Platone fa dire a Socrate che le leggi della città vanno accettate e venerate anche se nell'occasione ingiuste; di fronte a questo assoluto morale l'animo dei moderni rimane perplesso. Ma v'è un altro assoluto, anche più astratto, posto al di là del bene e del male, cui i moderni consentono invece sempre più. Ed è pur esso un assoluto di «giustizia» ma a rovescio, e statuisce che si possano sovvertire tutte le leggi, non solo della città, ma di ogni più ampia e profonda e necessaria morale umana, per giungere allo scopo: fine d'ogni dispotismo, libertà da ogni oppressione, stato di universale innocenza. Il fine giustifica i mezzi. Si può, quindi, si deve uccidere senza scelta di buoni e cattivi, senza discriminazione, perchè soltanto così, con la distruzione totale (totale in quanto indiscriminata), quella certa astratta e tremenda giustizia potrà attuarsi.

La carità è la naturale nemica della giustizia dei «giustizieri», la carità accetta la vita com'è, giorno per giorno, tenta di sanarla, di medicarne le piaghe, e guarda l'uomo in faccia, ne scorge il sorriso, la contrazione dolente, le lacrime. Ma, dicono i giusti di Camus, la carità è episodica, frammentaria, la carità non va al fondo delle cose, è una dolce piccola consolatrice in questo povero mondo. E noi non siamo di questo mondo — essi gridano — noi siamo «i giusti». E il loro stesso amore, l'amore pel grande popolo oppresso, miserabile e afflitto, che attende di risorgere, è un amore senza appoggi, un amore triste e infelice. Altro amore non v'è per loro; non v'è pietà — questa concessione fievole e leggiadra all'egoismo —, non v'è tenerezza. Vivere è una tortura; perchè la vita è vergogna, sofferenza, malvagità, perchè vivere separa. La vita è disperazione. Solo una crudeltà pari a quella disperazione ridarà al mondo una fantastica pace. Oggi il mondo è buio, è vuoto: il suo limite estremo è la notte fredda e fosca delle esecuzioni capitali.

Orbene è chiaro che questi cinque recentissimi giusti omicidi di Camus non sarebbero un dramma se si limitassero all'esposizione di una ideologia. L'autore ha cercato forse qualcosa di più (e di meglio). I suoi giusti non sono tutti e sempre compiutamente disumani; ed egli ha voluto vedere nella loro intimità le possibili reazioni, o ribellioni, alla dottrina accettata, e alle sue conseguenze. Com'egli dice, essi, nel più spietato dei compiti, non hanno potuto «guarire del loro cuore». V'è fra loro, e particolarmente nel protagonista Kaliaiev, qualcosa di non ancora fossilizzato, qualcosa di prodigiosamente incerto e compromettente; e un critico francese ha rilevato una frase: — E' tanto più facile morire delle proprie contraddizioni, che viverne. — E' il nucleo urgente del dramma, che poi si chiude e infosca. E' la solita, l'avvilita angoscia del nostro tempo: l'esistenza è difficile, buttiamoci al nulla. E' il pauroso dilemma delle coscienze quando le società si mutano; il dilemma fra un'astrattezza cieca, esigente, feroce, e la concreta, la sensibile natura dell'uomo, fertile in gioie, in dolori, in affetti, in speranze.

Kaliaiev ama la vita; sono entrato nella rivoluzione perchè amo la vita, egli dice. Stepan, l'intransigente, il terribile Stepan, che ha patito la Siberia, che è stato frustato dalla sbirraglia dello Zar, Stepan ribatte: — Io non amo la vita, ma la giustizia che è al disopra della vita. Kaliaiev è interdetto, appassionato, romantico; egli adora la bellezza, la felicità. La rivoluzione? ebbene sì, l'ha accettata ma non per la morte, per la vita, per *donner une chance à la vie, tu comprends?* Ci pare che tutta la ricchezza, la non molta ricchezza dell'opera di Camus — e vogliamo dire spirituale, poesia — sia qui: il resto non è che tenebre, e dolore e sacrificio, per una fede forse, ma senza ispirata speranza. L'impazienza, l'insofferenza hanno ucciso ogni sia pur fuggevole vaghezza del bene. Andrà al di là della vita, dice Kaliaiev. Più in là? risponde Dora, non v'è nulla. Perchè l'amore è abolito: troppo il sangue, troppa la violenza, chi ama la «giustizia» non ha diritto all'amore.

I personaggi ai quali è affidato il più o meno dialettico sviluppo di questo dramma programmatico, gelido, ossessivo, sono tratti dalla storia russa. Si riferono a un episodio del 1905, l'assassinio del granduca Sergio, zio dello Zar, compiuto da un gruppo di terroristi, appartenenti al partito socialista rivoluzionario. Dice l'autore che le singolari circostanze che precedettero e seguirono l'attentato gli hanno suggerito alcune «situazioni» sceniche autenticamente storiche; egli ha persino conservato al protagonista il nome che portò in vita. Questo Kaliaiev deve dunque gettare sotto la carrozza del granduca che si reca a teatro una bomba fabbricata da Dora, la compagna di quei terroristi. Ma al momento buono egli vede sulla carrozza due bambini, e la sua mano si ferma. No, egli non può uccidere quegli innocenti. E' ritorna sconvolto all'alloggetto dei terroristi e si confessa, e dichiara le sue ragioni umane, e altri si associano a lui; ma Stepan oppone che la morte di quei due piccoli è nulla al confronto della morte di tanti altri piccoli uccisi dalla fame. E' inutile continuare, perchè questa sta diventando una frigida assurda casistica. Comprenderete invece che in questo dibattito si esprima, si estrinsechi quello che descrivemmo come stato delle coscienze (giuste o non giuste) di fronte alla violenza sterminatrice, all'essenza del male, alla sovranità del bene. Poi Kaliaiev, in un secondo attentato, getta la bomba, è chiuso in carcere, finisce orrendamente impiccato. Dora, nel furore finale, non ha più che una disperata speranza: quella di morire a sua volta impiccata come lui, l'amato...

L'opera di Camus, sostanzialmente verbosa e fiacca, esposta a diluita, priva di vera energia scenica, e che al quarto quadro (il terrorista in prigione) sfiora il melodramma, è stata rappresentata iersera al Carignano dalla Compagnia del Piccolo Teatro di Milano, con severo, calcolato equilibrio; sostenuta tutta, dal regista Giorgio Strehler, su un tono di austera tristezza, che dall'ineluttabile ragionare trascorreva all'effetto teatrale con misuratissime modulazioni. E poichè *I giusti* non sono del tutto privi di scene efficaci, di momenti forti e incisivi, e all'ultimo nell'atmosfera cupa, arida, desolata, riescono il tragico drammatico facile e potente a commuovere, così in quella fondamentale monotonia balenarono tratti vividi e impressionanti. E il pubblico intento, preso da quella suggestione, applaudì più volte, e alla fine con grande calore chiamando gli attori alla ribalta. I quali, pur recitando con maggiore o minore efficacia e duttilità, furono tutti disciplinatamente al loro posto, senza mai strafare. Lilla Brignone ebbe nella costernazione, grigia parte di Dora, momenti spiccati e intensi; il Pierfederici, non sempre totalmente padrone dell'espressività nel fraseggio, fu sincero e appassionato. Una buona figura ci diede il Bertini; e ricordiamo il Battistella colorito e netto, il bravo Feliciani; il ben noto e sicuro Carnabuci, Edda Albertini, il Moretti e insomma tutti quanti. Li ricordiamo volentieri per la devozione all'arte del teatro che permette loro, sotto una guida eccellente, di offrire sempre spettacoli singolari, e di un'intenzione, un gusto, una raffinatezza, degni di ampia lode.

f. b.

Un giallo e una satira

L'amante del gangster («Flaxy Martin»), al cine Dora, è uno dei soliti viluppi giallo-polizieschi che si raggonano sulla rapidità dell'azione e la tensione drammatica degli avvenimenti. Un giovane avvocato, diventato indocile ai comandi del gangster per cui lavora, cade da trappola nella trappola che colui gli tende con la complicità della sua amante: condannato a venti anni di carcere per un delitto che non ha commesso, evade appunto per vendicarsi dei due furfanti. Dopo molte peripezie, affrontate in compagnia di un'animosa brunetta che lo ha ricoverato durante la fuga, egli ottiene l'intento, senza, naturalmente, macchiarsi le mani di sangue. Virginia Mayo, in funzione di donna-vampiro, Dorothy Malone e Zachary Scott sono i corretti interpreti del film, diretto da Richard Bare con mano sicura.

Francis, il mulo parlante, proiettato al cine Corso e diretto da Arthur Lubin, è una gustosa satiretta militare imperniata sul fatto prodigioso di un muletto che ha il dono della parola. Il tenente Peter, combattente sul fronte del Pacifico, ha la ventura di trovare lo straordinario quadrupede nella jungla di Burma, e di farselo amico. Saggio come un filosofo e onnisciente come un mago, Francis — così si chiama il mulo — fornisce via via a Peter preziose informazioni sui movimenti dei nemici, le quali da lui ridette ai superiori e riscontrate vere, fanno dell'ufficialetto l'uomo del giorno. Ma quando si fa dire, perchè costretto, da quale fonte l'abbia avute, allora cominciano i guai: creduto pazzo, è schiaffato nell'ospedale psichiatrico a più riprese. Nondimeno «il mulo che parla» è una realtà e cui gli stessi superiori finiranno coll'inchinarsi, dopo buffe complicazioni e spassose scenette di sbalordimento. L'assurda situazione è sostenuta con scanzonata abilità e dovizia di battute satiriche; e il filmetto, interpretato da Donald O'Connor, Patricia Medina e Zasu Pitts, è postillato dalle risatine del pubblico divertito.

vice

Concerto di Mario Rossi

Il maestro Mario Rossi, tornato al podio direttoriale per il VII concerto della serie di primavera della R.A.I., ha svolto un programma di musiche moderne e modernissime, tra cui le «Danse concertanti», di Strawinsky, di prima esecuzione a Torino.

Egli esordì con la Prima Sinfonia di Malipiero, che nelle intenzioni dell'autore avrebbe potuto essere anche l'ultima: invece gli venne poi fatto di scriverne altre sei. E' opera tuttavia vitale, di una poeticità libera e talvolta anche un poco dispersa.

Seguì il Divertimento per archi di Bela Bartók, opera appartenente al periodo della miglior produzione dell'artista, quella tra il 1927 e 1939: un'epoca in cui si era placata la sua aspra ispirazione in una sorta di distensione formale, robusta e limpida. Infine le «Danze concertanti», di Strawinsky, scritte in America verso il 1942, seguono quel filone ispirativo che aveva incominciato a farsi luce nell'altra guerra, con le sue prime polka, mazurka, galop, dove i motivi popolareschi venivano caricaturalmente deformati, e al tempo stesso assurgevano a generatori di ritmi puri. Con l'andare del tempo questa funzione musicale pura si è andata sempre più accentuando in scritture di questa specie, e qui si raggiunge una essenzialità ricchissima di motivi e di modulazioni ritmiche e tematiche. Queste musiche, pure non essendo nate a scopo espressamente coreografico, servirono due anni più tardi a una coreografia astratta di Balanchin, cui si adattarono egregiamente.

Terminò il concerto il Coro di Morti di Petrassi, opera ormai ben nota di questo nostro autore, e delle sue più valide e forti. Tutti i pezzi furono concertati da Mario Rossi con l'usata accurata e musicale competenza: ed egli e l'orchestra da lui eccellentemente istruita, furono cordialmente festeggiati.

v.

ALL'ARISTON: *I bambini ci guardano*, di V. De Sica

Fra il '42 e il '43, mentre stava lavorando a *I bambini ci guardano*, De Sica godeva ancora fama di un neo-regista dolcemente sentimentale e volentieri sorridente. Educandati, scolare e scolarette parevano le sue più tenere predilezioni; e chi in cuor suo gli augurava un piglio più virile, qualche accento decisamente drammatico, del suo stesso augurio (che era una sincera prova di stima) non era troppo convinto.

E invece, in quel biennio greve e triste, De Sica stava compiendo la tappa risolutiva del suo fecondo cammino d'artista. Aveva fatto suo un romanzetto, *Pricò*, di C. G. Viola; ma aveva soprattutto fatto suo il cocente dolore infantile che in quelle pagine era delineato. *I bambini ci guardano* apparve, quasi alla chetichella, alla fine del '43; da molti non fu veduto; riapparve, qua e là, in qualche Cine-Club; e la sua attuale riedizione ha pertanto parecchi sapori di novità. Diciamo subito che è forse il film più importante di De Sica: perchè segna il trapasso dalla sua prima alla sua seconda maniera, dal «carino» e dal «deliziosо» a un impegno decisamente patetico e drammatico.

Come le passioni, i dolori e le brutture dei «grandi» si riverberino in un animo infantile; come questo piccolo Pricò (dal volto che stranamente ricorda quello di un Pierre Blanchar infante), come questo ragazzino attento e sensibile intuisca, veda e subisca gli adulteri di sua madre, la racchiusa disperazione del padre, che infine si ucciderà; come questa piccola vittima sia al tempo stesso protagonista e coro della sua epoca, troppo prematura tragedia: tutto ciò è stato da De Sica intuito con una ferma commozione, ed espresso con tocchi quasi sempre infallibili.

Ossessione di Luchino Visconti e *I bambini ci guardano* appartengono allo stesso periodo, quasi possono fregiarsi della stessa data; e sono i due film che segnano l'inizio del nostro cinema d'oggi. Osservate come, nel film di De Sica, quel piccolo mondo borghese, di modesto impiegato ante-guerra, sia scrutato, analizzato, sintetizzato. Ogni episodio è necessario, ogni inquadratura è significativa. Anche qui, come sempre, De Sica ama i suoi personaggi; ma, per la prima volta, li ama senza concedersi la minima facile indulgenza. Apparentemente più modesto, perchè apparentemente posto di fianco, questo suo Pricò è il suo *Poil de carotte*; e ne regge compiutamente il confronto. In quei mesi il nostro cinema ancora si costringeva a pensare a varii *Bengasi* e a varii *Giarabub*; De Sica sentiva invece tutta l'angoscia del momento, e l'esprimeva con l'angoscia misteriosa e cocente d'un povero bimbo smarrito.

m. g.

IL DELITTO DELLA VASCA DA BAGNO

Lo Scavarda nega di avere ucciso

Egli accusa due individui irreperibili

Milano, 19 maggio.

E' incominciato oggi alla prima sezione della Corte di Assise il processo contro Guido Scavarda, accusato di avere ucciso, in un appartamento di via Catalani 43, una giovane signora, Maria Rosa Cappadona. L'imputato, evaso, come già è stato riferito, due volte dal carcere usando non soltanto il falso nome di Max Isemberg per sottrarsi all'identificazione e quindi alla cattura, ma ben ventidue altri nomi — in totale ventiquattro — deve anche rispondere di furti e rapine per i quali lo attende un processo alla Corte d'Assise di Mantova. Le persecuzioni e i maltrattamenti cui aveva sottoposto la moglie, Antonietta Pirola Goria, avevano costretto la donna ad abbandonarlo al suo destino di avventuriero. Da lui avviata alla prostituzione, la poveretta era giunta all'ultimo gradino della degradazione sociale, entrando persino in case malfamate, prima a Milano, poi a Sanremo e quindi a Torino, incapace di ribellarsi al turpe sfruttamento del marito. Questo è l'uomo che i giudici popolari milanesi sono stati oggi chiamati a giudicare. Il delitto di cui è accusato, ma del quale nega di essere l'autore, è uno dei più misteriosi che si sono avuti negli ultimi mesi dell'occupazione tedesca di Milano.

La mattina del 13 gennaio 1945, infatti, Maria Rosa Cappadona veniva trovata cadavere, con il cranio fracassato a colpi di mattarello, seminuda in una vasca da bagno del proprio appartamento. Dalla casa dell'uccisa mancavano alcune pellicce e gioielli per un ingente valore.

Nel corso dell'interrogatorio, durato l'intera udienza di oggi, lo Scavarda ha ripetuto che a uccidere la Cappadona sono stati i partigiani «Sergio» e «Marino» per impossessarsi di una importante documentazione che la signora custodiva per conto dell'amante, un generale delle SS italiane. Ha precisato di essere stato inviato dai due suddetti partigiani a collaborare con essi per ottenere i documenti, e accettò l'incarico proponendosi di facilitare il compito a Sergio e a Marino cloroformizzando la donna, della quale quella sera era ospite. Non fu però necessario perchè la signora si addormentò poco tempo dopo essersi messa a letto avendo accusato una forte stanchezza. «Per simulare la rapina — ha dichiarato lo Scavarda — presi due anelli e me ne andai». I due fantomatici «partigiani» entrarono, secondo le dichiarazioni dello Scavarda, nell'appartamento e soltanto alcuni giorni dopo apprendeva che la Maria Rosa era stata assassinata.

A domanda del presidente Marantonio se abbia poi avuto modo di rivedere i due «partigiani», l'imputato ha risposto: «No, sebbene li abbia cercati affannosamente. L'unica persona che conosceva la loro identità, certo Massimo D'Amico, si uccise in un ritrovo elegante di Milano con un colpo di rivoltella al cuore proprio lo stesso giorno in cui era stato da me messo alle strette perchè mi rivelasse i nomi dei due assassini».

L'imputato, che è difeso dagli avvocati Rossi e Garofalo, ha mantenuto un atteggiamento fermo e anche dopo essere caduto in alcune contraddizioni, rilevate dal Presidente, non ha perso il pieno controllo di sè. I giudici, tuttavia, conoscono bene l'uomo e non ignorano la lunga serie dei falsi nomi e delle false generalità via via assunte durante il periodo della sua fuga dalle carceri che, per la destrezza con la quale era riuscito a rendere perplessa persino la polizia sulla sua vera identità, parlando egli perfettamente tedesco e avendo sempre sostenuto di essere cittadino germanico, avevano fatto pensare all'autorità che si trattasse di un nuovo caso Bruneri-Canella. L'avv. Lener rappresenta la parte civile a nome del fratello e della sorella dell'uccisa.

La S.A.S.A. di Villadossola occupata dagli operai

Novara, 19 maggio.

La situazione alla S.A.S.A. di Villadossola, lungi dall'essere risolta, continua a destare preoccupazioni, soprattutto per quanto concerne l'ordine pubblico, che, però, fino ad oggi, non è stato turbato. All'ordine di chiusura della fabbrica, i cinquecento operai, in prevalenza donne, hanno risposto occupando lo stabilimento e presidiandolo a turno giorno e notte. Si tratta però di un'occupazione pacifica, in quanto consentita dalla direzione e dai proprietari che, in proposito, hanno fatto una specifica dichiarazione alla questura. Le autorità, così come le organizzazioni sindacali, si interessano attivamente alla questione e sperano che tutto possa essere risolto al più presto e nel migliore dei modi.

CRONACHE DELLO SPORT

Stanotte al Madison Garden di New York

Mitri debutta in America affrontando Dick Wagner

(Nostro servizio speciale)

New York, 19 maggio.

Questa notte, al Madison Square Garden di New York, il campione d'Europa dei pesi medi Tiberio Mitri (kg. 73,028) affronta il medio-massimo Dick Wagner, della città di Toppenish (Washington). Wagner è stato sostituito all'ultimo momento al ventitreenne portoricano Tuzo Portuguez, infortunatosi in allenamento.

L'avversario di Mitri non è un atleta di gran nome, ma la curiosità del pubblico americano di vedere all'opera uno dei più quotati pugilatori del mondo della categoria «medi» e l'ansia di formulare i primi apprezzamenti sul valore del triestino, hanno sicuramente garantito all'incontro un ottimo risultato commerciale.

Wagner non si è provato finora con avversari di grande valore, tranne La Motta e Nick Barone. Da entrambi è stato superato, ma il primo è, sia pure immeritatamente, campione del mondo dei «medi»; il secondo è un atleta molto quotato, che si batte coi migliori medio-massimi americani ed anche con uomini della più pesante categoria.

Questo incontro riserva qualche preoccupazione per il campione d'Europa, il quale dovrà super arginare — con la sua maggiore velocità e mobilità — gli attacchi dell'americano; la classe del biondo Tiberio, che già prevalse su vincitori di Cerdan e di La Motta (rispettivamente Delannoit e Dauthuille) è però tale da consentire il favore del pronostico all'italiano.

Uniche incognite per Mitri: il «clima» nuovo in cui egli si batte e le modifiche tecniche apportate al suo metodo di combattimento; c'è da sperare che tutto ciò non lo renda indeciso e incerto sulla via da seguire per avere ragione di un avversario che adotta la tecnica americana, un fighter, ossia un accanito combattente.

Mitri ha bisogno di vincere bene; egli deve convincere, entusiasmare il pubblico americano. Allora gli organizzatori lo valorizzeranno e lo sospingeranno contro il campione del mondo, in un tempo più o meno prossimo.

L'incontro si svolgerà in 10 riprese di tre minuti ciascuna. Le quotazioni degli scommettitori sono favorevoli a Mitri nel rapporto di 10 a 7.

g. m.

Le cestiste italiane sconfitte dalle russe (65-16)

Budapest, 19 maggio.

L'odierna giornata dei campionati europei femminili di pallacanestro ha registrato nel girone dal 1.o al 6.o posto lo schiacciante vittoria della Russia sull'Italia per 65 a 16 (34-4); inoltre la Francia ha sconfitto la Polonia 43-26 (24-15). Nel secondo girone, dal 7.o al 12. posto, si sono avuti i seguenti risultati: Belgio b. Israele 50-25 (22-11); Romania b. Svizzera 34-27 (20-16); Austria b. Olanda 26-20 (9-10).

Successo di Metzger nella Svizzera Romanda

St. Imier, 19 maggio.

La seconda tappa del giro ciclistico della Svizzera Romanda non ha portato, contrariamente alle generali previsioni, notevoli mutamenti nella classifica generale. Anche nella scalata del Col des Mosses (m. 1437) non si è registrata nessuna iniziativa degna di particolare rilievo. Menon è stato ancora il più combattivo, avanzando in classifica generale dal 17º al 13º posto. Ecco il risultato Sierre-St. Imier (Km. 237): 1. Metzger in 6 ore 59'38"; 2. Koblet a 8"; 3. Brun (idem); 4. Stettler a 15"; 10. Menon (id.); 24. Ortelli.

Classifica generale: 1. Koblet, 12 ore 19'30"; 2. Fachleitner, a 2'16".

Coppi e Bevilacqua (punti 13) hanno vinto — ieri sera al Vigorelli — l'incontro ad «omnium» con gli olandesi Schulte-Peters (9). Nella «100 giri» si è affermato Leoni.

Tennis, Coppa Davis: 2º turno di qualificazione — Danimarca-Egitto 5-0; 3º turno: Irlanda-Principato di Monaco 3-0; Jugoslavia-Belgio 1-4; Svezia-Norvegia 2-0.

Fangio e Farina a Monaco segnano i tempi migliori

Monaco, 19 maggio.

Il pilota argentino Fangio — su Alfa Romeo — e l'asso torinese Nino Farina — con macchina dello stesso tipo — sono stati i più veloci nel primo turno delle prove ufficiali per il Gran Premio Automobilistico di Monaco (Principato) che si svolgerà domenica prossima. Una corsa circuito del campionato mondiale di automobilismo.

Le prove hanno avuto luogo stamane dalle ore 5,15 alle 8. Fangio ha girato in 1'50"2/10 alla media di km. [illegible]; Farina in 1'52"8/10 (media km. 101,190). Ascari e Villoresi, affermatisi ieri, non hanno preso parte alle prove. [illegible] Lussemburgo non hanno fatto in tempo a giungere a Monaco per questi primi allenamenti.

Le prove [illegible] sono le uniche valide per determinare lo schieramento di partenza nella corsa del Gran Premio. Un secondo turno di allenamenti si svolgerà domani dalle 16 alle 18.

La gara di domenica si svolgerà su 100 giri del tortuoso tracciato che misura m. 3180. Sono iscritti tutti i più famosi piloti europei, oltre che Fangio, e le squadre dell'Alfa, della Ferrari e della Talbot.

Propositi della Lazio per la Coppa Latina

Roma, 19 maggio.

Com'è già stato annunciato, molto probabilmente la Lazio parteciperà alla Coppa Latina in seguito alla rinuncia della Juventus e del Milan. Dato però che alcuni giocatori della squadra romana saranno impegnati nei campionati mondiali di Rio, si ritiene che la squadra che si recherà in Spagna sarà rafforzata da alcuni giocatori della Roma, e precisamente da Maestrelli, da Tre Re e dal portiere di riserva Ferrari. In caso di rinuncia di questi ultimi, la Lazio si rivolgerebbe ad alcuni elementi del Palermo.

Quaranta equipaggi alle regate sul Po

Una quarantina di equipaggi prenderanno parte domani, domenica, alle regate internazionali di apertura che avranno luogo sul Po a Torino. Fra essi sono i migliori armi juniores torinesi e molti lombardi. Nel programma della interessante riunione, organizzata dal C. R. piemontese della F.I.C., sono comprese pure alcune gare per studenti e di canoa. Particolarmente attraenti si presentano le prove del quattro di punta con timoniere, del due di coppia e dell'otto con timoniere, nelle quali, tra l'altro, scenderanno in acqua i forti vogatori della Cerriere Borgo di Corsica.

Ad Asti si svolge questa sera una riunione di pugilato con atleti del G. S. Way Assauto. Asti Boxe e «Gardoncini», di Torino.

Lotta libera americana. — Questa sera al Teatro estivo del Parco Michelotti si svolgeranno le finalissime fra i lottatori Fusero, Bury, Matassa, Le Marin, Arbore, Jarovacki (medio mass.). Bury (Belgio) e Matassa (Italia) disputeranno un incontro ad oltranza.

Pallacanestro, prossimi incontri: 26 e 27 maggio Torneo internazionale del Rapid Omnisport di Mentone con partecipazione della Ginnastica di Torino; 4 giugno: Sech Locarno - U. G. Biella; 11 giugno: U. G. Biella - Sech Locarno (femminili).

Il terzo Raduno interregionale motociclistico «Città di Fossano» si svolgerà a Fossano domenica 21 c. m. Sono in palio coppe e ricchi premi.

Il velocista Italo Astolfi correrà sui velodromi inglesi dal 26 al 30 maggio.

La Cagliari-Sassari ciclistica si svolgerà il 29 giugno.

Bocce, Gruppo anziani. - Fiat Sima, gara annuale sociale: 1. Dalle Molle-Varetti; 2. Caron-Fedussia; 3. Zocchi-Meliconi; il Trofeo al «Reparto Manutenzione» per merito di Dalle Molle; 4. il Reparto Meccanica Metallurgiche.

Il III torneo bocciofilo di Asti, a coppie, si svolgerà domenica prossima.

I tennisti Trabert e Talbert giocano oggi a Torino

Negli incontri svoltisi ieri a Milano gli americani Talbert e Trabert hanno nettamente superato per tre a zero la squadra dei cadetti italiani. Talbert ha rapidissimamente liquidato Gardini; quindi Fausti, chiusi i primi due «sets» in parità — contro Trabert — si è disunito nella terza partita e vana è stata la sua tardiva riscossa.

Il programma comprendeva anche un incontro in doppio, tra i due americani e la coppia Caccia-Gardini. Vita facile per i nostri avversari. Caccia ha ribadito le sue possibilità di doppista, mentre Gardini ha peccato talvolta di ingenuità.

Talbert e Trabert sono partiti ieri sera per Torino.

Di fronte ai due americani si proveranno: Gardini, campione italiano su campo coperto; Caccia uno dei migliori doppisti italiani, campione con Marcello del Bello su campi coperti; e l'ottimo Sada.

Le gare torinesi si svolgeranno allo Sporting Club.

L'orario degli incontri è così fissato: oggi: ore 15, Trabert-Sada; 16,30, Talbert-Gardini; ore 18 (doppio), Talbert e Trabert - Caccia e Sada.

Domani: ore 15, Trabert-Gardini; ore 16,30, Talbert-Sada; ore 18 (doppio), Talbert e Trabert - Caccia e Gardini.

Il Novara a Roma lotta per la salvezza

Sono oggi le partite che ancora hanno valore per il campionato. Domani avremo Roma-Novara, Como-Bari e Pro Patria-Lazio. Dopo sette giorni gli azzurri di Piola riceveranno il Palermo, i pugliesi ospiteranno l'Inter e la Roma si recherà sul campo del Milan. Allo scadere dell'ultimo «novantesimo minuto» si saprà già quale squadra è destinata a far compagnia al Venezia nella marcia verso la retrocessione? Vien voglia di precorrere i tempi e di puntare verso il futuro i proiettori dei pronostici, ma nel dedalo di quelle sei partite si può perdere il filo dell'attendibilità. Novara, Bari e Roma sono a quota 29; la Pro Patria è un gradino più in su. Per le due squadre impegnate domani nella capitale la vittoria vorrà dire almeno la sicurezza dello spareggio finale se non la certezza di salvarsi. A Roma si avrà quindi la partita più attesa della giornata. Gli azzurri la affrontano senza lo squalificato Renica, ma forti dell'entusiasmo che sorge dalle buone prove sostenute ultimamente.

A Busto, dove scenderà la Lazio, e a Como, ospite il Bari, uno solo dei contendenti sarà spinto dalla necessità di punti. Questo particolare ha valore d'un pronostico in favore dei... bisognosi, ma le vittorie, si sa, bisogna conquistarle.

Bologna, Lucchese e Padova che si trovano a quota 31 potrebbero essere messe in difficoltà soltanto dall'evento, non molto probabile, di un doppio successo delle squadre di coda nelle due giornate ancora da disputare. Ad ogni modo cercheranno anche esse di chiudere in anticipo il torneo, portandosi nelle zone di classifica difese dalla «sicurezza matematica». Il Bologna ospiterà l'Inter. Forse troverà il punticino necessario al bilancio. Difficile, invece, l'impresa del Padova, che va a Genova e molto incerta quella della Lucchese che ospita la Juventus.

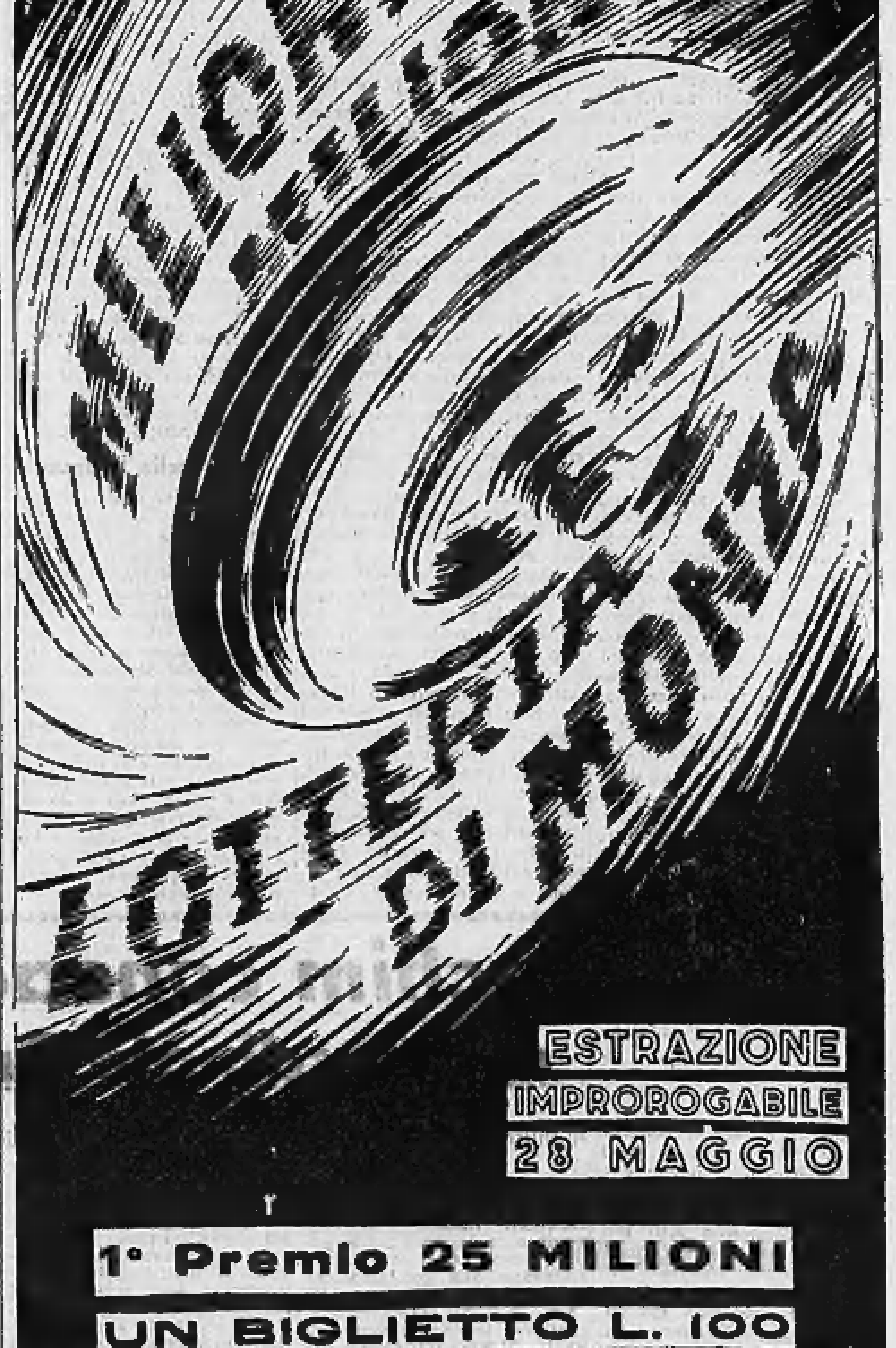
Tutti i bianconeri partono oggi alla volta di Viareggio, dove trascorreranno la notte per portarsi il giorno dopo a Lucca. E' probabile però che domenica Bizzotto sostituisca Piccinini e Boniperti venga spostato mezzo destro, avendo Vivolo come centravanti. Lo schieramento dei bianconeri dovrebbe essere questo: Viola; Bertuccelli, Manente, Mari, Parola, Bizzotto; Muccinelli, Boniperti, Vivolo, Hansen (Martino), Praest.

Oramai tagliato fuori dalla lotta per il titolo, il Milan ha in programma un incontro tranquillo con la Triestina, mentre la Fiorentina cercherà di non perdere i due punti contro la Sampdoria, per avvicinarsi al quarto posto in classifica. Questo piazzamento d'onore può significare l'ammissione alla «Coppa Latina» ed è facile supporre che interessi molto ai viola.

Completeranno la giornata Venezia-Atalanta e Torino-Palermo. I granata, sistemate con prontezza le loro questioni interne, vorranno terminare bene il torneo. Ancora una volta Depetrini giocherà terzino, cosicchè lo schieramento sarà questo: Moro; Depetrini, Tubaro; Giraudo, Grava, Gremese; Giuliano, Frizzi, Bengtsson, Santos, Carapellese.

Il Novara è partito ieri, alle 22, alla volta di Roma, dove giocherà nella seguente formazione: Corghi; Della Frera, De Togni; Mainardi, Molina, Opezzo; Spadavecchia, Piola, Pfluger, Alberico, Ferraris.

RABARBARO BERGIA
Imitato dal 1870 · mai raggiunto



OLIO JACASSI
D'OLIVA GENUINO - INSUPERABILE DA TAVOLA E PER USO MEDICINALE
CHIEDETELO IN RECIPIENTI ORIGINALI - OLEIFICIO JACASSI - IMPERIA

ESPOSIZIONE MOBILI A.M.M.A.
TEL. 47-997 PIAZZA SOLFERINO 5 - TORINO FACILITAZIONI

ULTIME NOTIZIE

Acheson e Bevin promettono aiuti alla Turchia e alla Persia

La partenza del Segretario di Stato da Londra Una dichiarazione sul trattato con l'Austria

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 19 maggio.

Acheson e Bevin hanno ribadito oggi, subito dopo lo scioglimento della conferenza atlantica, il «vitale interesse» dei loro governi per l'indipendenza della Grecia, della Turchia e della Persia. Le ragioni di questo passo vanno ricercate nel fatto che i tre paesi non fanno parte della zona protetta dal Patto Atlantico, e, inoltre, nelle nuove minacce lanciate dalla stampa sovietica contro due di essi, cioè la Turchia e la Persia.

I due ministri hanno dichiarato che, durante le conversazioni di Londra, la posizione particolare dei due Paesi è stata ripresa in esame e che i due governi sono decisi a continuare la loro politica di aiuto. Bevin ha aggiunto che il rafforzamento del trattato atlantico è anche un rafforzamento della difesa dei tre paesi. Il segretario di Stato americano, che si è imbarcato oggi a Liverpool per tornare in America, ha inoltre fatto una importante dichiarazione sul problema dell'Asia sud-orientale. Egli confermava infatti che questo problema era stato oggetto di esame e di discussione da parte sua e dei suoi colleghi inglese e francese e che tutti hanno concordemente espresso la ferma intenzione di incoraggiare e assistere i nuovi governi dell'Asia sud-orientale.

E' interessante a questo punto notare che alcune ore prima che il ministro Acheson facesse queste sue dichiarazioni, i delegati di sette paesi del Commonwealth concludevano i loro lavori, a Sidney, in Australia, dichiarandosi unanimemente in favore di un piano di aiuto ai paesi economicamente arretrati dell'Asia sud-orientale. Orbene, significano forse le parole pronunciate da Acheson a Liverpool che il governo americano accoglie favorevolmente le decisioni di Sidney ed è pronto a entrare in contatto con i governi del Commonwealth al fine di studiare il modo migliore per inserire il contributo finanziario americano nel piano di assistenza formulato a Sidney?

Tutto lo fa ritenere probabile. E' assurdo, infatti, pensare che il segretario di Stato americano non si renda conto che quei «governi dell'Asia sud-orientale» che gli Stati Uniti, come egli ha detto oggi, intendono «incoraggiare e appoggiare», possano restare in piedi solo se la loro posizione verrà rafforzata da aiuti economici che combattano la spaventosa miseria e le terribili condizioni sociali. Ad ogni modo, una conferma dell'atteggiamento americano nei riguardi del piano di Sidney si avrà solo nei prossimi mesi, quando i paesi del Commonwealth presenteranno al Governo di Washington uno schema esatto delle iniziative da prendere in Asia.

Per quanto riguarda i particolari delle decisioni raggiunte a Sidney si può dire che i delegati di sette paesi si sono accordati sulla necessità di assistere i paesi dell'Asia sud-orientale, nel corso dei prossimi tre anni, con doni per un totale di otto milioni di sterline. Questi doni verranno assegnati da una speciale conferenza del Commonwealth che si riunirà a Londra il prossimo settembre. L'accordo di Sidney contempla, inoltre, un vasto piano di assistenza tecnica.

Le potenze occidentali hanno preso atto che l'intransigenza sovietica impedisce la conclusione di un trattato di pace per l'Austria, ed hanno informato che si accingono a nominare alti commissari civili in quel paese in luogo dei governatori militari attuali. Il trasferimento dei poteri dalla autorità militare a quella civile avverrà quanto prima. In altre parole, Francia, Inghilterra e Stati Uniti, adotteranno per l'Austria quel regime civile che già così buona prova ha fatto in Germania.

La decisione è stata presa dai ministri degli Esteri dei paesi anzidetti dopo un attento esame dei motivi che hanno portato all'arenamento, forse definitivo, dei lavori per il trattato di pace austriaco, in primo luogo l'insistenza sovietica a condizionare la soluzione del problema all'incameramento dei beni «tedeschi» in Austria. Dal canto suo l'Austria ha informato i quattro sostituti che l'economia interna del paese non potrà essere sostenuta e salvata fino a quando non saranno eliminati gli oneri della occupazione militare.

Un comunicato diramato oggi, afferma che le potenze occidentali sono convinte che il completamento del trattato di pace con l'Austria deve essere raggiunto nel più breve tempo possibile, sì da restaurare una Austria libera e indipendente e ritirare le forze di occupazione. Esso aggiunge che se la riluttanza della Russia sovietica a regolare tutti i problemi pendenti dovesse continuare ad impedire la conclusione del trattato la occupazione dovrà essere mantenuta. I tre governi tuttavia potranno attuare misure appropriate per rafforzare, nel quadro di un'azione quadripartita, l'autorità del governo austriaco e per alleviare le spese di occupazione che oggi gravano sull'economia austriaca.

Un portavoce americano a Londra ha precisato successivamente che la decisione di mantenere l'occupazione militare è dovuta esclusivamente alla politica sovietica in Austria. Egli ha aggiunto che gli alti commissari civili, ai quali sarà conferito il rango di rappresentanti diplomatici, saranno nominati con ogni probabilità in luglio. La decisione dei tre governi è stata comunicata ufficialmente alla Russia Sovietica al termine dell'odierna riunione del consiglio militare alleato a Vienna.

I sostituti dei quattro ministri degli esteri, che ormai da un quadriennio lavorano per giungere alla redazione del trattato di pace austriaco, si riuniranno lunedì prossimo a Londra.

c. m.

L'elicottero che è servito in Sardegna alla lotta contro la malaria mentre si posa sul terrazzo del Ministero dell'Agricoltura in via XX Settembre a Roma

Al Congresso di Livorno

Il consenso del P.R.I. alla nostra politica estera

Livorno, 19 maggio.

La seconda giornata dei lavori del Congresso nazionale repubblicano si è svolta alla presenza del ministro Pacciardi ed ha visto l'inizio di un vivace dibattito sulla relazione generale letta dal segretario politico Oronzo Reale. In essa, tra l'altro, si afferma che nella politica estera il P.R.I. «si è comportato e deve comportarsi come una vigile sentinella ed esercitare il massimo impegno per scongiurare — attraverso l'opera governativa — il sovvertimento del fondamento, e quindi del significato democratico degli accordi collettivi ai quali l'Italia parteciperà». Notevole anche la presa di posizione sul problema dell'istituzione della regione, definita «pietra di paragone della capacità di rinnovamento dello Stato italiano e della volontà delle forze politiche italiane di operare tale rinnovamento».

La morte di Peppino Garibaldi

Un'esistenza avventurosa - Generale di quattro eserciti - Comandante e combattente nelle Argonne insieme ai suoi quattro fratelli - Gli ultimi anni

Roma, 19 maggio.

Oggi, poco dopo mezzogiorno, si è spento in una clinica romana, dove da qualche giorno era stato ricoverato, il generale Peppino Garibaldi. Da qualche tempo il nipote dell'Eroe soffriva di una grave affezione cardiaca complicata dall'«avvelenamento dei fumatori» (fumava, nonostante l'età, non meno di cinquanta sigarette al giorno). Nei giorni scorsi però le sue condizioni erano notevolmente migliorate, sicchè molti ritenevano che la sua forte fibra avrebbe resistito all'attacco del male. Senonchè oggi si è avuto un collasso e la morte è sopraggiunta improvvisa. Erano al suo capezzale la moglie signora Maddalena, giunta una settimana fa dall'America, i fratelli Ezio e Ricciotti e le sorelle Rosa, Italia e Giuseppina.

Aveva 76 anni. I funerali si svolgeranno a spese dello Stato, molto probabilmente lunedì. Accanto alla rappresentanza dell'esercito italiano, saranno le rappresentanze degli eserciti del Messico, della Grecia e della Francia. Dalla Grecia è stato preannunciato l'invio di un plotone di «euzoni» le guardie reali elleniche.

Singolare figura di soldato, Peppino Garibaldi era forse l'unico uomo al mondo che poteva vantare di essere generale di quattro eserciti: l'italiano, il francese, il greco e il messicano. Nipote diretto dell'Eroe dei Due Mondi, Peppino Garibaldi era il primogenito di Ricciotti, uno dei tre figli di Anita; gli altri suoi fratelli erano Ricciotti (cui era stato imposto il nome del padre), Ezio, Bruno e Costante. La vita li aveva divisi, sbattuti lontani, in continenti diversi; ma la guerra li riunì. E quando Peppino prese il comando della Legione Garibaldina delle Argonne, tutti e quattro i fratelli si ritrovarono agli ordini del primogenito.

Combatterono da valorosi in quelle tristi giornate in terra di Francia, mentre i tedeschi puntavano verso Parigi. La Legione Garibaldina avanzò nelle Argonne per disimpegnare una divisione francese

che stava per essere massacrata dai granatieri della guardia prussiana. Ma fu uno scontro duro, si può dire all'ultimo sangue. Tutti e cinque i fratelli rimasero feriti. Bruno e Costante morirono quasi subito e riposano ancora in terra di Francia a ricordo di quella gloriosa giornata; Ezio fu dato in un primo momento per morto, e lasciato sul terreno, ma poi si salvò, gli altri due se la cavarono con qualche settimana di ospedale.

La famiglia Garibaldi poteva dirsi decimata, non per questo Peppino desistette dal servire la causa della libertà. Nominato comandante della Brigata «Alpi» nell'esercito italiano, si distinse dopo Caporetto sul Grappa e nella giornata di Col di Lana. Ancora in Francia, con il generale Albricci, nel II Corpo d'Armata si battè a Bligny. Peppino Garibaldi era, in fondo, un uomo d'arme. Vissuto a cavallo del secolo, mentre in tutto il mondo s'erano chiuse le guerre nazionali e si aprivano quelle dell'indipendenza, si battè ovunque fosse una causa giusta da combattere.

Giovanetto combattè a fianco del padre nella prima guerra d'indipendenza greca, prese parte all'insurrezione dei boeri nei primi tre anni del secolo, l'anno dopo era nel Venezuela; passò poi nel Messico, dove fu capo di stato maggiore del presidente Madero (praticamente l'esercito di Pancho Villa fu ai suoi ordini); ritornato in Europa si battè ancora per la Grecia e fu durante quella seconda campagna che si guadagnò il titolo di «Eroe di Damakos». Fu ferito infatti in quella località, dopo avere aggirato la famosa collina, e il suo nome viene ancora oggi ricordato in Grecia come quello di un eroe popolare. Ritornato in patria dopo il fascismo, stava lavorando da due anni intorno alle sue memorie, che erano quasi ultimate e vedranno presto la luce.

p.

Singolare protesta a Parigi

I vigili paralizzano il traffico per troppo zelo

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 19 maggio.

Le strade di Parigi avevano questo pomeriggio un aspetto insolito. I vigili non dirigevano la circolazione come di consueto ed era impossibile alle automobili di attraversare i crocicchi. Ne è risultato un imbottigliamento incredibile di vetture provenienti da tutte le parti.

La ragione di questo disordine era che gli agenti, per attirare sui loro casi l'attenzione della popolazione e dare un avvertimento ai poteri pubblici affinchè soddisfino le loro rivendicazioni, si erano messi a fare gli zelanti, applicando alla lettera il regolamento. Mentre di solito gli agenti parigini sono comprensivi e chiudono un occhio su tante piccole infrazioni, favorendo in tal modo il ritmo della circolazione, oggi, ad ogni minima inosservanza delle regole stabilite dal codice automobilistico, fermavano in mezzo alla strada le macchine colpevoli, verificavano accuratamente i documenti, ecc., mentre, dietro l'automezzo immobile, si formavano code lunghe alle volte centinaia di metri che paralizzavano tutto il traffico. Si segnala ad esempio che un autobus ha impiegato un'ora e 50 minuti per andare dalla stazione dell'Est ai boulevards, cioè per fare un chilometro.

m.

Dichiarazioni di Sforza sul piano Schuman

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 19 maggio.

Il conte Sforza ha ricevuto stasera all'ambasciata i giornalisti italiani. Il nostro ministro degli esteri, che aveva incontrato stamattina per la seconda volta il suo collega Bevin al Foreign Office, ha lungamente conversato con noi e ci ha fatto alcune dichiarazioni politiche. Il ministro ha espresso la sua soddisfazione per l'andamento dei lavori della conferenza atlantica e per le sue conclusioni, le une e le altre ispirate costantemente a una comune visione delle cose.

«Ho avuto diverse conversazioni con Schuman — ha aggiunto Sforza — nella nuova ambasciata di Francia, che è uno dei più bei palazzi di Londra. Abbiamo scambiato opinioni e notizie sul suo piano per il carbone e l'acciaio. Certi dubbi che erano sorti, mi ha detto il mio collega francese, sono adesso scomparsi. Da parte sua l'Italia è convinta dell'utilità di questo principio di unione franco-tedesca, ma è convinta anche che occorra per tutti, e forse specialmente per la Francia, un allargamento della combinazione ad altre potenze». Sforza ritiene che questo argomento possa essere discusso a Strasburgo, ma si rende conto che ci sono altri organi i quali possono sembrare più utili ad eventuali contrasti.

d. b.

Terrificante esplosione in un porto americano

New York, 19 maggio.

Una terrificante esplosione si è verificata ieri sera nel piccolo porto di South Amboy, situato a 22 miglia dalla punta meridionale di Manhattan.

La polizia ha riferito che sono saltate in aria alcune chiatte sulle quali si trovavano degli esplosivi. Il fragore dell'esplosione è stato sentito ad oltre venti chilometri di distanza.

Squadre di soccorso sono state immediatamente avviate sul luogo del disastro. Le linee elettriche e telefoniche sono state interrotte. Le autorità hanno ordinato l'evacuazione delle case situate nell'area del porto in quanto si teme possano verificarsi altre esplosioni.

Fino ad ora sono segnalati un morto e 135 feriti.

Al Tribunale Militare

Lieve condanna per la cattura del sommergibile «Perla»

Spezia, 19 maggio.

Un interessante processo si è svolto oggi davanti al Tribunale militare di La Spezia. Era imputato il tenente di vascello Gioachino Ventura, di anni 36, da Catania, già comandante del sommergibile «Perla» catturato il 9 luglio del 1942 dagli inglesi.

Aperta l'udienza, il Presidente, ammiraglio Capponi, ha dato inizio all'interrogatorio dell'imputato. Costui racconta che il 9 luglio navigava nel Canale di Sicilia al comando del sommergibile «Perla». Improvvisamente venne avvistata una corvetta britannica. Senza esitare l'attaccò; ma i siluri andarono a vuoto. La corvetta passò al contrattacco lanciando alcune bombe di profondità che danneggiarono piuttosto gravemente il sommergibile. Temendo di imbarcare troppa acqua, il Ventura ordinò l'immediata emersione e quando fu alla superficie fece salire sulla torretta l'equipaggio, ordinando quindi al direttore di macchina di aprire gli sfoghi d'aria per affondare il «Perla» ed evitare così la sua cattura da parte degli inglesi. Gli sfoghi d'aria furono aperti, ma il sommergibile non accennava ad affondare. Ormai gli inglesi erano vicini e temendo che ordinassero di evitare l'affondamento l'ufficiale si gettò in mare.

Il Presidente contesta all'imputato che ciò avvenne ancora prima che l'unità fosse completamente evacuata. Il sommergibile non affondò e venne catturato.

Il P.M., capitano Rondano, ritenuto l'imputato responsabile di quanto attribuitogli, ha chiesto tre anni di reclusione con l'intero condono. Il difensore, avv. Brasiello, di Roma, ha concluso la sua arringa con la richiesta, in tesi, di assoluzione perchè il fatto non costituisce reato, in ipotesi, per non avere commesso il fatto. Il Tribunale, infine, ritenuto il Ventura responsabile della cattura colposa del sommergibile lo ha condannato a 4 mesi di reclusione.

CRONACA

Un nipote del Carosso si oppone ai creditori

Un fatto nuovo è intervenuto nella complessa vicenda della Città Giardino che tanto scalpore aveva destato mesi or sono. Dopo che il titolare dell'iniziativa, comm. Vittorio Carosso, si era eclissato in seguito al mandato di cattura contro di lui spiccato dalla nostra Procura della Repubblica, si erano iniziate le pratiche per la liquidazione fallimentare della vertenza. A suo tempo presso il nostro tribunale erano stati registrati i crediti di 380 tra enti vari e persone singole per un capitale complessivo di 245 milioni, che rappresenta il «deficit» della gestione Carosso. Da notarsi che fra 380 creditori vi è quella cooperativa costituita da oltre 600 persone: quante cioè, prestando buona fede all'iniziativa della Città Giardino, avevano versato i loro sudatissimi risparmi nella speranza di poter avere un villino.

Mentre la soluzione della vertenza fallimentare (presupposto indispensabile per riorganizzare l'impresa) sta avviandosi verso una conclusione, ieri, ultimo giorno utile secondo le prescrizioni di legge, uno dei creditori presentava in Tribunale opposizione ai crediti della «cooperativa» e di alcuni fornitori.

Il fatto di per sè singolare, dato il tempo trascorso dall'inizio della pratica, acquista un sapore ancor più strano considerando che l'oppositore è Carlo Carosso (un nipote del comm. Vittorio) che nel novembre del '48 aveva appositamente costituito una società edile denominata «la Maison», per prendere in subappalto parte dei lavori inerenti alla costruzione della Città Giardino.

Secondo quanto ci risulta, il signor Carlo Carosso si è riservato di documentare il suo intervento. Sembra però che i motivi dell'opposizione siano esclusivamente formali. Per il momento non si può prevedere quali saranno le conseguenze immediate del passo intrapreso da questo creditore che è un parente prossimo del fallito, ma è certo che la liquidazione della vertenza non potrà non esserne ritardata.

Un operaio precipita dall'altezza di 6 metri

Un grave incidente è accaduto ieri sera alle officine Savigliano. Cinque minuti prima della sospensione del lavoro, che sarebbe avvenuta alle ore 18, l'operaio Vitaliano Agostini di 59 anni, abitante in via Nicomede Bianchi 37, era salito su di un trasformatore per chiudere la corrente.

Per cause non ancora accertate il poveretto perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo dall'altezza di circa 6 metri. Nella caduta ha riportato la frattura della base cranica.

Il congresso d'agricoltura

Si inaugura stamane, nell'aula magna della Facoltà d'economia e commercio, il convegno nazionale sull'«Agricoltura e massima occupazione».

Dopo il saluto del presidente del comitato organizzatore, Giorgio Braga, il sen. prof. Giuseppe Medici leggerà la sua relazione

Misteriosa morte d'una fanciulla

Precipita in mare da una rupe mentre parla con un giovane

Si tratta di disgrazia sostiene, il superstite - Punti oscuri da chiarire

Savona, 19 maggio.

Una raccapricciante tragedia è avvenuta nel pomeriggio di ieri su una rupe deserta che dalla strada nazionale fra Bergeggi e Spotorno strapiomba sul mare, in località «Croce». Protagonisti del fosco dramma sul quale grava ancora il più fitto mistero, sono due giovani, due studenti: un'avvenente fanciulla diciottenne tale Natalia Roetto abitante a Vado Ligure e un giovane appena ventenne, certo Luigi Lottero di Ernesto da Savona, domiciliato in corso Vittorio Veneto 4. I due giovani erano, a quanto pare, fidanzati da parecchio tempo e la zona deserta era il punto prescelto per i loro convegni. Che cosa sia avvenuto nella località «Croce» non è dato sapere con precisione; il fatto si è che si deve purtroppo lamentare la tragica morte della ragazza. Sui particolari sta indagando attivamente l'autorità giudiziaria che mantiene sul grave fatto il più rigoroso riserbo.

La ricostruzione della tragedia attraverso la versione del Lottero — che è stato fermato dai carabinieri — è basata sulla disgrazia: il giovane ha infatti affermato, nell'interrogatorio cui è stato sottoposto, che improvvisamente la ragazza fece una brusca mossa precipitando in mare. Sempre secondo la sua narrazione egli avrebbe cercato di trattenerla e in un secondo tempo di trarla in salvo, senza peraltro riuscire nell'intento. Sta di fatto che la Roetto scomparsa in mare in un punto in cui le acque sono molto profonde è stata ripescata soltanto, dopo alcune ore di affannose ricerche da parte dei pescatori accorsi con le loro barche sul posto della sciagura.

Certo rimangono alcuni punti oscuri da chiarire. Uno dei più importanti è quello che il cadavere della fanciulla era ricoperto soltanto degli indumenti intimi mentre il vestito è stato rinvenuto sulla scogliera. La Roetto aveva al braccio un orologio fermo alle ore 15,15 che si pensa sia l'istante nel quale la giovane è caduta in mare. L'orologio evidentemente si è fermato per le infiltrazioni dell'acqua marina. Il cadavere della fanciulla è stato ripescato soltanto alle ore 20. Su di esso non sembra sia stata rilevata alcuna ferita se si toglie una leggera contusione alla fronte che si presume provocata dall'urto contro la roccia durante la caduta in mare.

L'unico passante che si trovava a transitare in quella località e che ha dato l'allarme ha dichiarato che la sua attenzione è stata attratta dalle invocazioni di soccorso lanciate dal giovane Lottero il quale indicava il punto nel quale era scomparsa la ragazza.

La sciagura ha destato profonda impressione e commozione in tutta la nostra zona dove la fanciulla era conosciutissima. La gente del luogo avanza molte supposizioni e non esclude quella del delitto.

La morte dell'industriale Danzi

Il giovane si è ucciso?

Il padre della fidanzata avrebbe osteggiato il matrimonio

Varese, 19 maggio.

Il giovane industriale e noto corridore automobilista Emilio Danzi di anni 31, è morto ieri, com'è noto, in singolari circostanze.

Poco prima delle 14 il giovane industriale aveva iniziato una conversazione telefonica con la fidanzata, Adriana Botta, residente a Milano, figlia di un impresario edile, con la quale sembra fossero imminenti le nozze. Ad un tratto una secca detonazione, udita anche dalla signorina Botta dall'altro capo del filo, troncava la conversazione.

I parenti, messi in allarme dallo sparo, che era echeggiato all'improvviso, accorsero nel salottino dove si trovava il telefono e vi scorgevano l'Emilio riverso bocconi sulla poltrona con il petto intriso di sangue. A terra, ai piedi della poltrona, si trovava la pistola e al fianco penzolante dal muro il ricevitore del telefono. Trasportato all'ospedale, il ferito veniva sottoposto a intervento operatorio ma le sue condizioni si aggravavano rapidamente, sicchè si provvedeva a ritrasportarlo alla sua abitazione, ma egli spirava durante il tragitto.

Nessuno sa rendersi esattamente conto del tragico gesto compiuto dal giovane. Amici che hanno avuto occasione di essergli vicini anche il giorno prima della tragedia, assicurano che il Danzi era tranquillissimo e gioviale come di consueto. Divorziato a Vienna dalla moglie, nota come una delle più affascinanti donne della città-giardino, il giovane industriale si era recentemente seriamente innamorato di Adriana Botta, la giovane figliola ventunenne di un impresario edile milanese.

Adriana, in tempo di guerra, era sfollata a Bosano di Porto Ceresio, e frequentava il liceo scientifico di Varese. I suoi colleghi di scuola di allora, da noi avvicinati, la dipingono come una ragazza molto graziosa e di animo mite. La ragazza, da indiscrezioni raccolte, ricambiava l'affetto del Danzi, mentre il padre di lei sembra non vedesse con troppa simpatia il matrimonio, che doveva essere imminente.

Molto probabilmente, nel corso della telefonata, Adriana deve avere accennato a questo particolare, mentre qualcuno pensa che addirittura il padre sia intervenuto nel colloquio telefonico. Sono però solo supposizioni. Intanto va prendendo consistenza l'ipotesi del suicidio. E' difficile che, maneggiando una pistola, il colpo vada a raggiungere proprio la tempia, forando la testa da parte a parte.

I funerali a Mantova dell'ucciso di Bancole

Mantova, 19 maggio.

Sessantamila persone hanno partecipato nel pomeriggio ai solenni funerali di Vittorio Veronesi, il contadino che ha trovato a Bancole, nella notte di martedì, tragica morte per mano dell'agricoltore Paolo Grazioli.

Il processo della Giovannetti

La donna che per gelosia fece deragliare un treno

Roma, 19 maggio.

Molto probabilmente il processo a Maria Giovannetti, la casellante ferroviaria che tre anni orsono fece deragliare un treno vicino a Torino per uccidere l'amante del suo amico, non sarà celebrato a Novara, ma a Roma. Questo, se viene accolta dalla Cassazione la istanza di legittima suspicione presentata dai difensori della donna che, in questi ultimi mesi, ha dato preoccupanti segni di squilibrio mentale. L'episodio è uno dei più gravi nella storia criminale di questi ultimi tempi. La Giovannetti era l'amante di un impiegato delle ferrovie. Un giorno venne a sapere che l'amante la tradiva. Fu allora che nella sua mente ebbe consistenza un'idea diabolica: far deragliare il treno sul quale la rivale viaggiava. Un errato scambio di leva e quattro vetture nella notte si rovesciarono. Risultato: 21 morti e una quarantina di feriti. Maria Giovannetti si precipitò sul luogo del disastro, nella speranza di trovare fra i cadaveri la rivale. Al lume di una lampada, cominciò a cercare fra i rottami del treno, ma invece della donna era morto l'uomo, l'amante.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Stamane mancava all'affetto dei suoi cari

Scagno Federico
Proprietario Albergo Moro
di anni 82

Ne danno il triste annunzio i figli: Michele colla consorte Angiolina Vai; Lussia col marito Capello Giuseppe e figlio Luigi; Rosina col marito Bertolino Felice; cognato, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Casalborgone, sabato 20 alle ore 16.30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Casalborgone, 19 maggio 1950.

Cristianamente mancava l'anima buona di

Mura Ernesto
Capostazione FF. SS. a riposo
di anni 56

Ne danno il triste annuncio la moglie Ornato Matilde, la figlia Elena col marito Almonte Matteo, Ave, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 20 c. m. alle ore 16 partendo da Viale Stazione 3, Moncalieri. Per espressa volontà dell'Estinto non fiori, la famiglia non prende il lutto.

Moncalieri, 20 maggio 1950.

Gli amici: Rapoci, Gianaria, fratelli Capella, De Rue, Gianeuzzi, Maggia, Vaglienti, cap.no Paolucci, Caldano, Spinot, Bergonzo, Denaro, Del Carretto, partecipano vivamente al dolore del rag. Ercole Eudo per la morte del padre sig.

Attilio Saccomani

E' mancato all'immenso affetto dei suoi cari

N. H. AVV.

Leone Marini di Villafranca
Colonnello di Complemento

esempio imperituro di bontà e di rettitudine.

Lo piangono in un dolore confortato solo dal Suo ricordo: la moglie Ida Piazzoli; i figli: ing. Alberto con la moglie Maria Daneo; avv. Edoardo; dott. Elena col marito Ugo Lorenzi ed il piccolo Danilo, Sua immensa gioia; il fratello prof. Pio Luigi; i cognati, le cognate, i nipoti Marini di Villafranca e Piazzoli; le fedeli Maria Cavaliet e Maria Demattels. Un ringraziamento particolare alla Rev.ma Madre Maria Clotilde dell'Ist. della Sacra Famiglia ed al dott. Vittorio Danco, che Lo assistettero amorevolmente per oltre quattro mesi.

Per espresso desiderio dell'Estinto, le esequie saranno mantenute nella forma più semplice; si prega di non inviare fiori, i famigliari non prenderanno il lutto. I funerali avranno luogo domenica 21 c. m. alle ore 8,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Corte d'Appello 13.

La Messa di Trigesima avrà luogo il 19 giugno p. v. alle ore 8 nella Parrocchia di San Dalmazzo in via Garibaldi.

Gli amici Alessi, Borromeo, Cassile, Pignatelli, Miniscalchi Erizzo si associano all'amico avvocato Edoardo nell'immenso dolore che lo ha colpito per la morte del Padre.

La Soc. I.E.L.M.A. si unisce al cordoglio della famiglia per l'immatura perdita del N. H. avv. LEONE MARINI DI VILLAFRANCA.

La famiglia Lorenzi prende fraterna parte all'angoscia per la perdita del caro amico scomparso N. H. avv. LEONE MARINI DI VILLAFRANCA.

La famiglia Angeli partecipa al dolore con affetto fraterno.

Dopo una vita tutta dedicata all'amore della famiglia ed al lavoro, è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Enrica Sapetti ved. Strola

Ne danno il triste annuncio i figli: Giuseppina col marito dott. ing. Filippo Tartufari e figlio dott. ing. Gianni da Lei tanto adorato, Piero, Carla col marito Capitano Ennio Telo e figli, Luigi (in Brasile), Fioravanti, Giovanna col marito Attilio Poggi e figlio, Desolina col marito Vincenzo Russi e figlia, sorelle, nipoti e parenti.

Un ringraziamento speciale la famiglia rivolge al dott. comm. Matteo Velasco per le cure amorevolmente prodigate alla loro cara Estinta.

La sepoltura avrà luogo sabato 20 corr., alle ore 16.30 partendo da via Vanchiglia 22. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

La Ditta G. Strola partecipa con dolore la perdita della Signora ENRICA SAPETTI ved. STROLA, mamma adorata dei Titolari.

Il Personale della Ditta G. Strola, prende viva parte al dolore che ha colpito i Titolari.

Il 16 maggio munita dei Conforti religiosi e con una speciale benedizione del S. Padre serenamente spirava in Firenze la

CONTESSA

Emilia D'Oncieu de la Batie nata Bianchi

Ne danno l'annunzio le figlie Paola con il consorte console generale Jack Bosio e figlie Fiammetta, Giovanna, Mariantonia e Maria Francesca; Antonia contessa della Gherardesca con i figli Walfredo e Guido Novello; Maria Alessandra con il consorte marchese Costantino Nero Patrizi e la figlia Arcangela; la cognata contessa Radicati di Marmorito; i cugini ed i parenti tutti.

La Salma sarà trasportata a Torino ove avrà luogo domenica 21 corrente la cerimonia funebre e la tumulazione nella cappella di famiglia.

Firenze, 20 maggio 1950.

Martedì 16 maggio alle ore 14 munita dei conforti religiosi è spirata serenamente la

N. D. CONTESSA

Anna Maria Passerin d'Entreves et Courmayeur nata Roti Michelozzi
Patrizia Fiorentina

Ne danno il triste annuncio ad esequie avvenute, per espressa volontà della defunta: il marito N. H. Alberto dei conti Passerin d'Entrèves et Courmayeur; i figli N. H. Leonardo con la consorte N. D. Maria Caterina Marcucci e figlia; N. H. Niccolò con la consorte N. D. Monica dei Marchesi Gondi; il fratello N. H. Roberto Roti Michelozzi con la consorte Irene Passerin d'Entrèves; la sorella contessa Elena Balduino nata Roti Michelozzi; i cognati Passerin d'Entrèves et Courmayeur; i nipoti e parenti tutti.

Firenze, 19 maggio 1950.

Il 15 maggio corr. in Grana Monf. col conforto della Religione è spirata in Dio chiudendo una onesta, laboriosa vita tutta dedicata alla famiglia

Giuseppina Varvello Ved. Mazzola
di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, i figli: Rosa col marito Pietro Mazzetti e figlia Rina, Maria col marito prof. Pietro Varvello e nipotini; Pietro con la moglie Ida Gaggino ed il figlio Giuseppe; Carlo Evasio con la moglie Maria Lagomarsino e figli Marcello, Enrico e Piergiorgio; Nataljna col marito Ettore Bompard e figli Fulvio e Mario; Maria, Pierina col marito Luigi Coghi e figli Maria Assunta, Giuseppe, Carlo ed Edvige; il fratello dott. Riccardo, le sorelle Elisabetta, Ottavia con le rispettive famiglie e parenti tutti.

A soli 41 anni cristianamente è mancata ai suoi cari

Ferrero Ottavia n. Rigoletto

Affranti dal dolore lo annunciano il marito Francesco col piccolo Bruno, la sorella Angela col marito Mola Leonardo e figli; il fratello Bernardo con la moglie Gallo Rosina e figli, la suocera, il cognato Ferrero e famiglia, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 8,30 partendo da via Giuseppe Ricci n. 7 (Vanchiglietta). Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prende lutto. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Lunedì 22 maggio ore 9 verrà celebrata nella Chiesa dell'Immacolata Concezione (via S. Donato 21) la Messa di trigesima in memoria di

Roviera Cesarina ved. Bellomo

La famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire.

A 30 giorni dalla morte della fu

Anna Beltramo in Marchetti

il marito e la mamma la ricordano a quanti la conobbero. La funzione di trigesima avverrà il 23 corr. mese ore 7.30 nella Parrocchia di S. Croce (piazza Fontanesi).

---

20 Marzo '45

Enrica Frassati in Maschetto

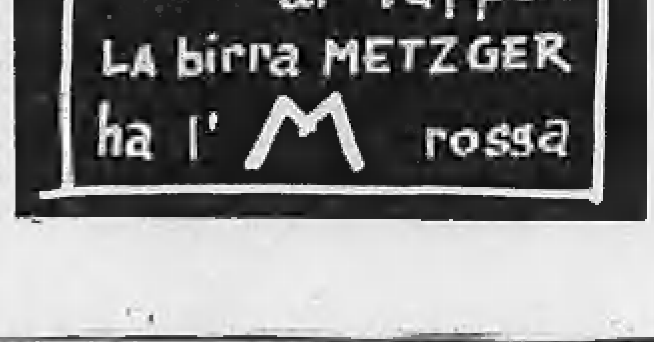
20 Maggio '45

Candido Frassati

Nel 5° anniversario del loro supremo incontro, la mamma e moglie li ricorda a coloro che li ebbero cari.

PURGANTE GAZZONI
NON DA NAUSEA - NON DA DOLORI - NON HA SAPORE

Mobilificio Lombardo GRANDE ESPOSIZIONE RINNOVATA



venezia LIDO

incomparabile soggiorno per le vostre vacanze

XXV BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA
(8 giugno - 15 ottobre)

XI MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA
(20 agosto - 10 settembre)

FESTIVALS INTERNAZIONALI DELLA PROSA E DELLA MUSICA - FESTE TRADIZIONALI
CONCERTI SINFONICI e RAPPRESENTAZIONI all'APERTO

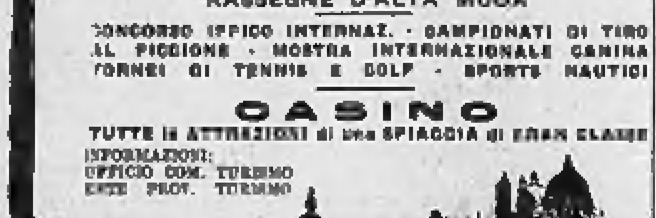
RASSEGNE D'ALTA MODA

CONCORSO IPPICO INTERNAZ. - CAMPIONATI DI TIRO AL PICCIONE - MOSTRA INTERNAZIONALE CANINA
TORNEI DI TENNIS E GOLF - SPORTS NAUTICI

CASINO

TUTTE le ATTRAZIONI di una SPIAGGIA di GRAN CLASSE

INFORMAZIONI:
UFFICIO COM. TURISMO
ENTE PROV. TURISMO



L. 33.914
compresse T.R.

5 valvole
5 onde

Mod. 11 A 25

RADIOMARELLI

l'eccezionale al prezzo del normale

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

MOBILI artigiani corso Vittorio 18. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

SARTA per signora eseguisce lavori proprio domicilio. Gillio, c. Moncalieri, 366.

1 RIC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

8 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

11 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 per le 10 parole

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

DISPONGO adeguato ufficio magazzino 500 mq. assumerei rappresentanza seria. Scrivere cassetta 2177, SPI, Torino.

DISTINTO viaggiatore Italia Settentrionale Centrale, referenze cauzione assume importanti incarichi. Scrivere cassetta 2264, SPI, Torino.

ELEMENTO prim'ordine introdotto farmacie Liguria referenze bancarie viaggerebbe importante ditta. Scrivere cassetta 1465 E, SIP, Genova.

INDUSTRIALE cerca produttori drogheria coloriali cartolerie ferramenta. SAPI, Montebello 34. 64771

PRIVATO vende forno Tibaldi smontabile ottime condizioni miglior offerente. Scrivere cassetta 118 Bertolino, Pubblicità, Cuneo.

SOFALETTI teculini, salotti, poltronelette, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergalio, corso Vercelli 94 Tel. 25-743.

SOFALETTO, matrimoniali, poltroneletto, salotti, assortimento. Visitateci. Facilitazioni. Scaleoghe Antonio, corso Marconi 1 (cortile). 6763

16 AUTOMOBILI, SPORT L. 50 p. p.

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

Fratelli Cosulich
AGENTI GENERALI
GENOVA - Via Balbi, 4

HOME LINES

PROSSIME PARTENZE

per Halifax - New York

P.fo ATLANTIC di lusso 22.000 Tonn.	da NAPOLI da GENOVA	1/6 2/6
P.fo BRASIL 11.000 Tonn.	da NAPOLI	3/6

per New York

M/n ITALIA di lusso 22.000 Tonn.	da GENOVA da NAPOLI da PALERMO	6/6 7/6 8/6

Centro America

P.fo ARGENTINA 16.000 Tonn.	da GENOVA da NAPOLI	1/6 2/6

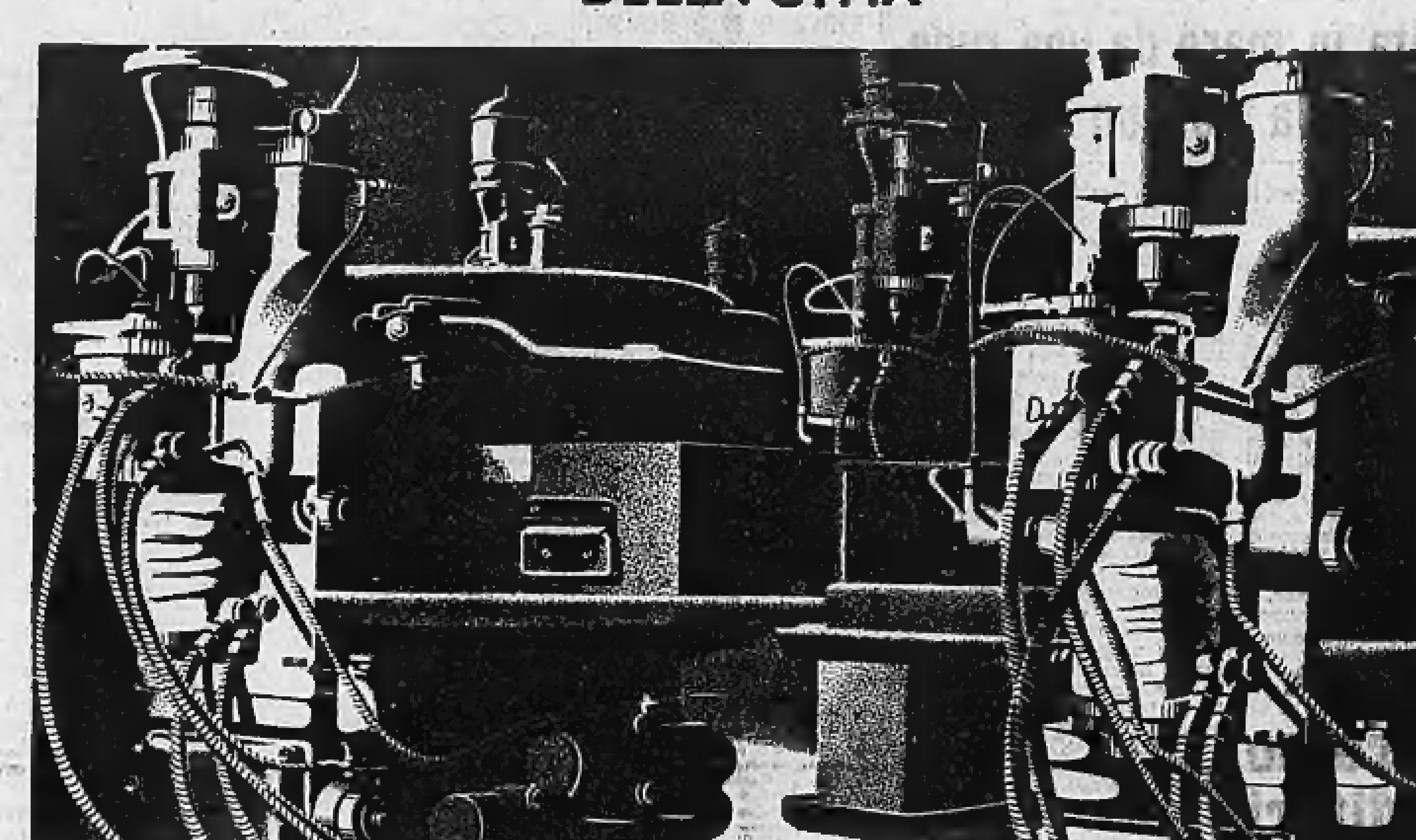
per LA GUAYRA, CURACAO, VERA CRUZ, HAVANA

Per informazioni e prenotazioni passeggeri e merci, rivolgersi alle Agenzie di Viaggi e di Spedizione,

oppure: FRATELLI COSULICH

TORINO - Via San Tommaso, 21 - Telef. 53-612 - Telegr.: COSULICH
MILANO - Pass.: Via Manzoni, 17, t. 897081-897452 - Tel.: COLUMBUSHIP
MILANO - Merci: Via [illegible], 11 - Tel. [illegible] Tel.: FRACOSULICH

UNA RAGIONE DI SUPERIORITÀ DELLA CYMA



Pochissime sono le fabbriche di orologeria che costruiscono i movimenti dei propri orologi.

La CYMA, una delle più grandi del mondo, dispone di possibilità tecniche e scientifiche tali da consentirle di costruire non solo l'orologio completo, ma anche le macchine per la sua fabbricazione. Infatti la CYMA, ha una propria officina meccanica, i cui prodotti hanno acquistato una reputazione mondiale. Essa ha messo in particolare una fresatrice automatica, che lavora al millesimo di millimetro i minuscoli ingranaggi dell'orologio; con la semplice pressione di un dito, la macchina prende il pezzo, lo mette in posizione, lo fresa, lo termina e lo depone fra i pezzi finiti. Si tratta delle parti più piccole dell'orologio misuranti appena frazioni di millimetro!

Naturalmente un'impresa che ha talmente approfondito il campo delle sue ricerche è costantemente in grado di perfezionare la propria produzione. Le eccezionali qualità dell'orologio CYMA sono appunto il risultato di una sorprendente superiorità tecnica e il frutto di un enorme lavoro scientifico.

Milioni di uomini nel mondo intero posseggono un orologio CYMA; tutti sono soddisfatti della loro scelta.

Modelli in acciaio a L. 48.000.–

ECCO LA CYMA

SUCCESSO MONDIALE DELLA TAVANNES WATCH CO